

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA di CUNEO
CONSORZIO INTERCOMUNALE DI
PAROLDO - ROASCIO - TORRESINA**

Sciolto con delibera consiliare: Comune di Paroldo n. 5 del 26.02.1997
Comune di Roascio n. 5 del 25.02.1997
Comune di Torresina n. 23 del 29.12.1996

P.R.G.I.

**PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE
L.R. n. 56/1977 e s.m.i. - art. 17)**

**VARIANTE PARZIALE N.6 AL P.R.G.I.
COMUNE DI PAROLDO**

PROGETTO PRELIMINARE

elaborato:

**Valutazione Ambientale Strategica V.A.S.
Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS**

committente:

COMUNE DI PAROLDO

Data

inquadramento territoriale

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

A.S.L. CN1

UNIONE MONTANA

ALTA LANGA

progettista:

dott. Giorgio Scazzino - Urbanista
Via Matteotti n. 2 - 12073 Ceva (CN)

aggiornamento cartografia	atti amministrativi	n. delibera	adozione	esecutività'	pubblicazione
Maggio 2000	progetto preliminare				
	controdeduzioni				
	progetto definitivo				

INDICE

1	PREMESSE	3
1.1	MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE.....	3
1.2	RECEPIMENTO DELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI NELLE NTA DEL PRGC	4
2	OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE.....	4
3	RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	7
3.1	VINCOLI TERRITORIALI - AMBIENTALI.....	7
3.2	PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI.....	9
3.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale</i>	9
3.2.2	<i>Piano Paesaggistico Regionale.....</i>	12
3.2.3	<i>Piano Territoriale della Provincia di Cuneo</i>	19
3.2.4	<i>Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria</i>	24
3.2.5	<i>Piano regionale per la tutela delle acque</i>	24
4	PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI	25
4.1	PRGC VIGENTE E PREVISIONI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6	25
4.1.1	<i>1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni.....</i>	25
4.1.2	<i>2 RES - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini.....</i>	28
4.1.3	<i>1 NTA: Modifica normativa inerente l'edificazione di manufatti nelle aree pertinenziali.....</i>	30
4.2	QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE DI USO DEL SUOLO	32
4.3	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	33
4.4	INTERVENTI COMPLEMENTARI	33
4.4.1	<i>Rete acquedottistica e fognaria.....</i>	33
4.4.2	<i>Raccolta rifiuti</i>	33
4.4.3	<i>Rifiuti da demolizioni e scavi</i>	33
4.5	QUADRO DI SINTESI DI COERENZE ESTERNA E DI COERENZA INTERNA	34
5	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI	35
5.1	PREMESSA	35
5.2	POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO.....	35
5.3	VIABILITA' E TRASPORTI.....	37
5.4	SUOLO.....	38
5.4.1	<i>Caratterizzazione dei suoli.....</i>	38
5.4.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione</i>	38
5.5	RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA.....	41
5.6	USI AGRICOLI DEL SUOLO	42
5.7	VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	43
5.7.1	<i>Vegetazione naturale potenziale</i>	43
5.7.2	<i>Usi del suolo e vegetazione nelle aree di intervento</i>	43
5.7.3	<i>Ecosistemi e biodiversità.....</i>	44
5.7.4	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione</i>	45
5.8	PAESAGGIO	46
5.8.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	46
5.8.2	<i>Caratteristiche del paesaggio locale.....</i>	46
5.8.2.1	<i>Morfologia.....</i>	46
5.8.2.2	<i>Copertura del suolo.....</i>	46
5.8.2.3	<i>Percezione visiva.....</i>	48
5.8.3	<i>Impatti previsti e opere di mitigazione</i>	48
5.9	RUMORE.....	51
5.9.1	<i>Riferimenti normativi – Classificazione acustica.....</i>	51
5.9.2	<i>Clima acustico attuale.....</i>	53
5.9.3	<i>Verifica di conformità delle previsioni della Variante</i>	53
5.9.4	<i>Attività di cantiere.....</i>	53
5.10	RISORSE ENERGETICHE E IDRICHE	54

5.10.1	<i>Caratterizzazione energetico - ambientale degli edifici</i>	54
5.10.2	<i>Risparmio delle risorse idriche.....</i>	55
5.11	INQUINAMENTO LUMINOSO	55
5.11.1	<i>Classificazione delle aree</i>	55
5.11.2	<i>Impatti previsti e misure di mitigazione.....</i>	56
5.12	ATMOSFERA – QUALITA' DELL'ARIA	57
6	QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE	58
ALLEGATO 1 – NTA PRGC: NORME AMBIENTALI.....		62

1 PREMESSE

1.1 MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE

Il presente Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS, relativo alla Variante Parziale n. 6 al PRGC del Comune di Parolfo (CN), viene presentato in adempimento a quanto stabilito in materia di Valutazione Ambientale Strategica:

- dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i. *Norme in materia ambientale*,
- dalla D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977 (Tutela ed uso del suolo)";
- dall'art. 17 comma 8 della legge regionale 56/1977 e s.m.i. *Tutela ed uso del suolo*.

Come previsto nei suddetti provvedimenti normativi, il Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS deve contenere le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di piano.

Nelle seguenti figure viene indicata la localizzazione delle aree comprese nella Variante parziale.

L'Amministrazione Comunale di Parolfo ha inteso predisporre la Variante Parziale n. 6 al P.R.G.C. per attuare due modifiche puntuali, di portata strettamente locale, di carattere prevalentemente residenziale, oltre ad una modifica normativa

Le modifiche inserite nella Variante sono elencate di seguito e sono descritte in dettaglio nei successivi paragrafi.

Le modifiche considerate sono così identificate:

Settore residenziale

- 1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni (a cui è collegata anche una modifica inherente un'attività produttiva)
- 2 RES) – Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini.

Modifiche normative

- 1 NTA) - Modifica normativa inherente l'edificazione di manufatti nelle aree pertinenziali.
La modifica 1 NTA non presenta una specifica valenza urbanistico – ambientale e comunque i suoi contenuti corrispondono a criteri di corretto inserimento territoriale delle opere considerate.

Il presente Documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni dell'allegato 1 alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. A questo riguardo si evidenzia:

- che la Variante Parziale n. 6 stabilisce il quadro di riferimento solo per l'attuazione degli interventi in essa considerati;
- che nella predisposizione della Variante, sia nel dimensionare le scelte di piano, sia nel definire un complesso di interventi di prevenzione degli impatti, mitigazione e compensazione, si è avuto cura di configurare un sistema di opere che rientri in un quadro di sviluppo sostenibile;
- che le scelte operate con la Variante non risultano significative, nel contesto territoriale di intervento, ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria riguardante la rete Natura 2000.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, come illustrato nel seguito del presente Documento, si evidenzia:

- che non si sono riscontrati impatti non mitigabili;
- che non si sono riscontrati impatti cumulativi;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante non danno luogo a potenziali rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- che le opere connesse alle previsioni della Variante danno luogo a modifiche urbanistiche esclusivamente limitate alle aree di intervento.

1.2 RECEPIMENTO DELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI NELLE NTA DEL PRGC

Si evidenzia che le valutazioni ambientali condotte con l'a predisposizione della Variante Parziale 6 sono state recepite con specifiche norme nelle NTA del PRGC.

Le norme in tal senso predisposte vengono riportate in Allegato 1.

2 OBIETTIVI DI TUTELA AMBIENTALE

La Variante parziale si propone l'obiettivo di rendere possibili, in condizioni di compatibilità ambientale, la realizzazione di alcune modifiche nelle destinazioni d'uso del PRGC individuate come necessarie dall'Amministrazione Comunale.

Il territorio di Parolfo, localizzato nel sistema dei rilievi dell'Alta Langa, presenta nel suo complesso caratteristiche ambientali e paesaggistiche di pregio.

A partire da questa valutazione vengono definiti specifici obiettivi di assetto territoriale e di sviluppo degli interventi considerati nella Variante parziale, che rappresentano nel contempo i criteri per assicurarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi posti alla base delle scelte della Variante di piano perseguono:

- la salvaguardia e la conservazione del paesaggio, attraverso il controllo delle dinamiche del contesto edificato;
- la salvaguardia delle aree a vegetazione naturale, come elemento di base per il mantenimento dell'assetto ecosistemico e della rete ecologica locale;
- la difesa delle risorse agricole, anche attraverso la salvaguardia dei suoli fertili e il loro riutilizzo nel caso di interferenza;
- la prevenzione delle situazioni di pericolosità geomorfologica;
- la riqualificazione degli insediamenti, che si esprime sia nella tutela degli elementi di pregio, in particolare ove di interesse storico – testimoniale, sia nella qualità delle nuove realizzazioni;
- la qualificazione dell'ambiente urbano, sotto il profilo del sistema del verde pubblico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento luminoso;
- la salvaguardia della qualità delle risorse idriche e l'attuazione di interventi che promuovano l'utilizzo delle acque meteoriche per usi non idropotabili.



Figura 1/1 - Localizzazione delle aree oggetto di variante (2 Res, Capoluogo)

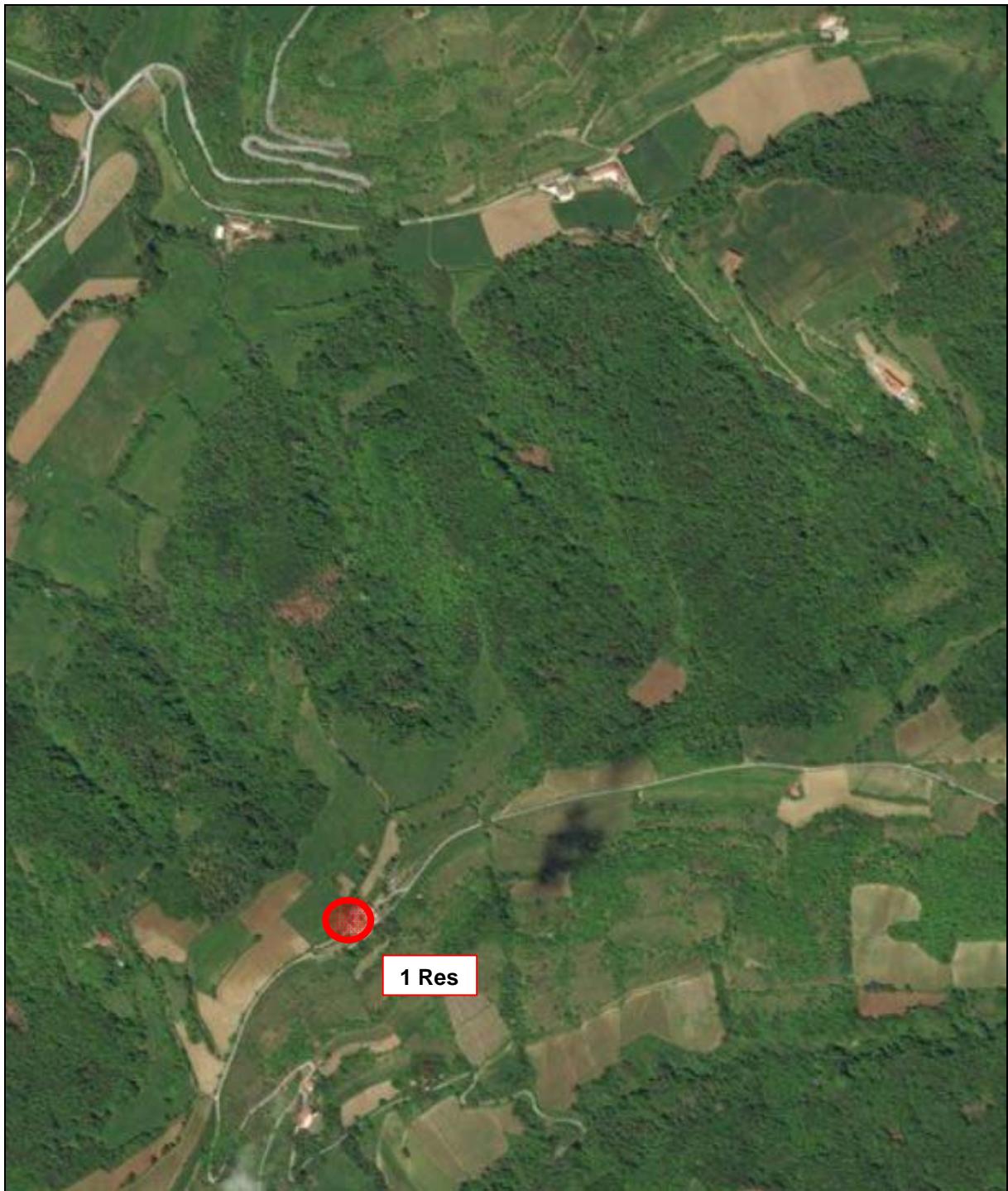


Figura 1/2 - Localizzazione delle aree oggetto di variante (1Res, Frazione Perontoni)

3 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

3.1 VINCOLI TERRITORIALI - AMBIENTALI

Nell'intorno delle zone considerate dalla Variante non sono presenti aree appartenenti al sistema regionale delle aree protette, così come definito dagli articoli 4 e 5 della L.R. 19/2009 e s.m.i., "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Non sono altresì presenti le altre tipologie di aree facenti parte della rete ecologica regionale (art. 2 della citata legge), ed in particolare Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione.

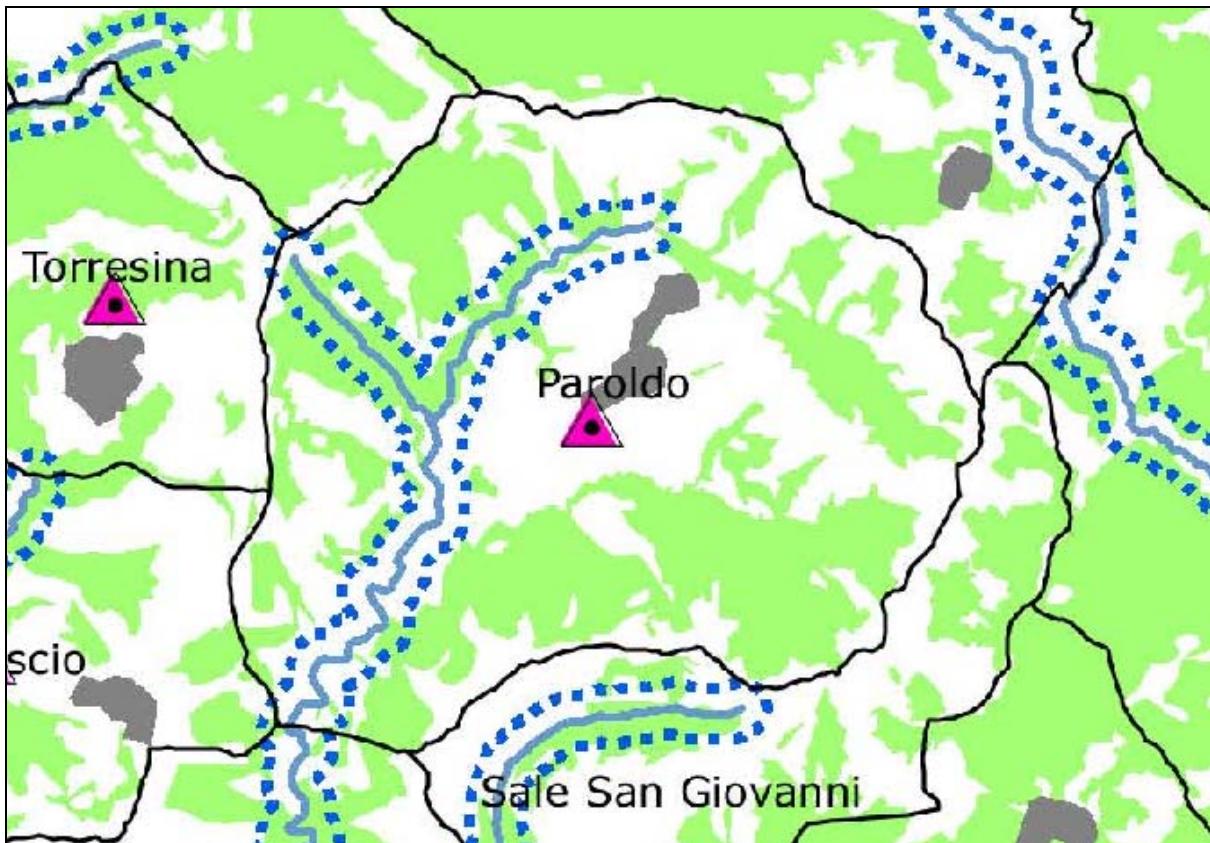
Nel territorio di Paroldo sono presenti le seguenti categorie di vincolo:

- a) fascia di rispetto di corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004, art. 142, co 1 lett. c): rio Bovina;
- b) aree boscate (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. g);
- c) vincolo idrogeologico (LR 45/1989).

Il vincolo di cui al punto c) interessa entrambe le aree considerate nella Variante parziale.



Figura 3.1/1 Aree soggette a vincolo idrogeologico



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- [Blue dashed box] Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- [Blue dashed line] Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- [Dotted brown box] Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- [Yellow box] Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- [Green box] Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- [Green box] Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- [Pink dotted box] Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura 3.1/2 Piano paesaggistico della Regione Piemonte – Beni paesaggistici tav. P.2.6 - Stralcio

3.2 PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI

3.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR).

Il nuovo PTR si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione.

Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). I 33 AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmati della Regione.

I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie:

- **Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- **Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguitando una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- **Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

- **Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.** La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, sorgenti del Belbo, fascia fluviale del Tanaro), idrico, forestale, eno-gastronomico, paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Ceva, Garessio e Ormea). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e alto Belbo ed idrogeologica del territorio collinare. Prevenzione del rischio sismico e industriale. L'estesa presenza di aree marginali spopolate collinari e montane e la crisi occupazionale dei centri della valle del Tanaro richiede piani di attrazione di insediamenti industriali, artigianali e terziari, anche con riuso di aree dismesse. Questi possono sfruttare la discreta accessibilità interprovinciale (Cuneo, Savona, Imperia) e possono legarsi in parte all'utilizzo di risorse locali (filiera bosco-legname-energia, recupero dell'edilizia tradizionale, prodotti tipici, connessioni con i circuiti turistici e le attività fieristiche). Riconversione della ferroviaria secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio parametropolitano.
Risorse e produzioni primarie	Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia.
Turismo	Valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico e architettonico in circuiti integrati a livello provinciale (AIT di Mondovì e di Alba) e interprovinciale (retroterra della Riviera di Ponente).

Figura 3.2.1/1 - Norme di attuazione del PTR – Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 33 in cui ricade il Comune di Parolfo

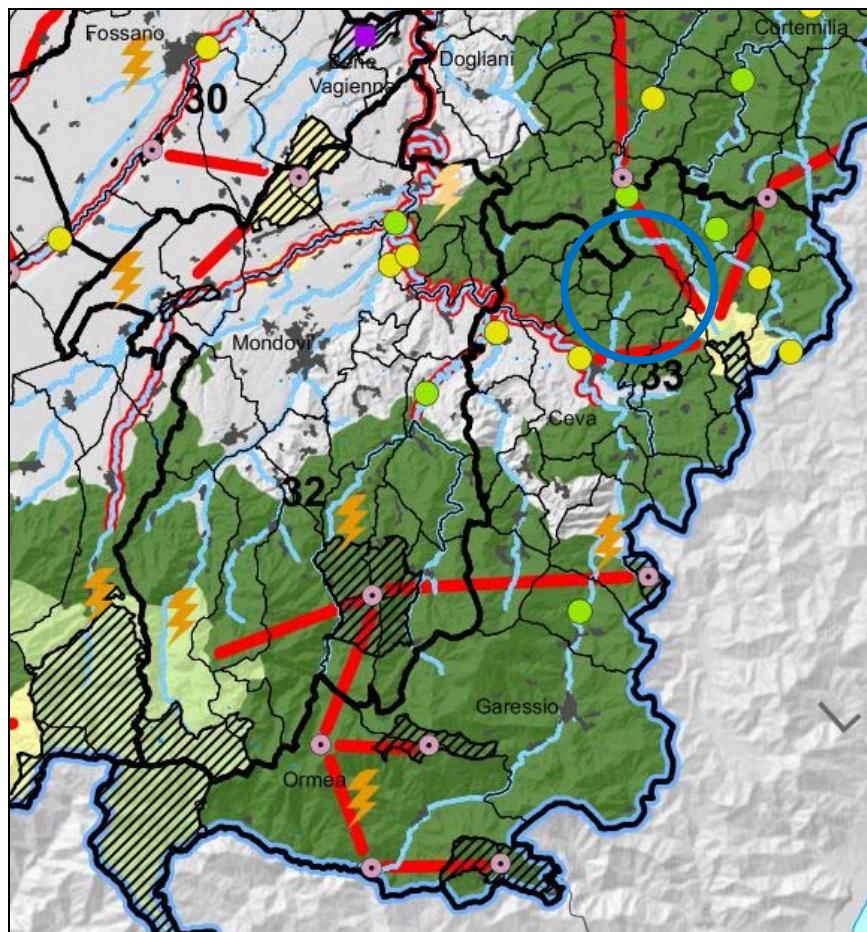
La scheda di figura 3.2.1/1, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 33 – Ceva, in cui ricade il Comune di Parolfo, contiene gli indirizzi di piano di tale ambito.

Gli interventi in progetto risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione posti per l'area, con particolare riferimento all'intervento 1 Res ed all'obiettivo riguardante la valorizzazione turistica del territorio e delle sue risorse.

Si evidenzia inoltre la coerenza delle previsioni della Variante Parziale 6 con i seguenti articoli delle NTA del PTR:

- Art. 24 Le aree agricole, in relazione all'assenza di previsioni che comportino sottrazione di aree agricole ed alla presenza di interventi che prevedono il sostegno ad attività in relazione positiva con le attività agricole locali;
- Art. 26 Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, in relazione alla salvaguardia dei suoli di elevata producibilità;
- Art. 31 Contenimento del consumo di suolo, in relazione all'addensamento dell'edificato a parità di suolo consumato.

Si riporta di seguito uno stralcio della Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica del nuovo PTR. Il Comune di Parolfo rientra nell'area di continuità naturale del sistema collinare delle Langhe e dell'alta Langa.



RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas) *
- Nodi secondari (Core areas) *
- Punti d'appoggio (Stepping stones) *
- Zone tampone (Buffer zones) *
- Connessioni *
- Aree di continuità naturale *
- Aree di interesse naturalistico (Aree protette, SIC, ZPS)

* Fonte IPLA

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

- ⚡ Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- ⚡ Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- ▲ Certificazioni ambientali (agenda 21, Emas enti pubblici)

BASE CARTOGRAFICA

- | | |
|--|---|
| TORINO | Poli capoluogo di provincia |
| Chivasso | Altri poli |
| | Limite provinciale |
| | Limite comunale |
| | Area urbanizzata |
| | Idrografia |
| 33 | Ambiti di integrazione territoriale (ATT) |

QUALITA' DELLE ACQUE

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

Figura 3.2.1/1 - Estratto della Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica – Cartografia e legenda

3.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). La Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico. Successivamente, con DGR n. 6-5430 del 26/2/2013, sono state approvate le controdeduzioni formulate alle osservazioni pervenute, con contestuale riformulazione e adozione delle prescrizioni contenute ai commi 8 e 9 dell'art. 13 delle Norme di attuazione.

Il nuovo Ppr è stato quindi nuovamente adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, per essere infine approvato dalla giunta regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti organizzati sui seguenti assi tematici:

- naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- urbanistico-insediativo;
- percettivo identitario.

Il Comune di Parolfo, figure seguenti, è collocato al margine nord ovest dell'ambito di paesaggio n. 62 (Alta Valle Tanaro e Cebano).

Nella scheda descrittiva dell'ambito esso ricade nell'unità di paesaggio 6202 – Tra Parolfo e Sale San Giovanni, a cui corrisponde nell'ambito delle Norme di Attuazione del PPR la tipologia VI - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità (figura 3.2.2/1). In tabella 3.2.2/2 vengono illustrati gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di paesaggio in esame.

Gli interventi in progetto risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione posti per l'area, con particolare riferimento all'obiettivo riguardante il contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso.

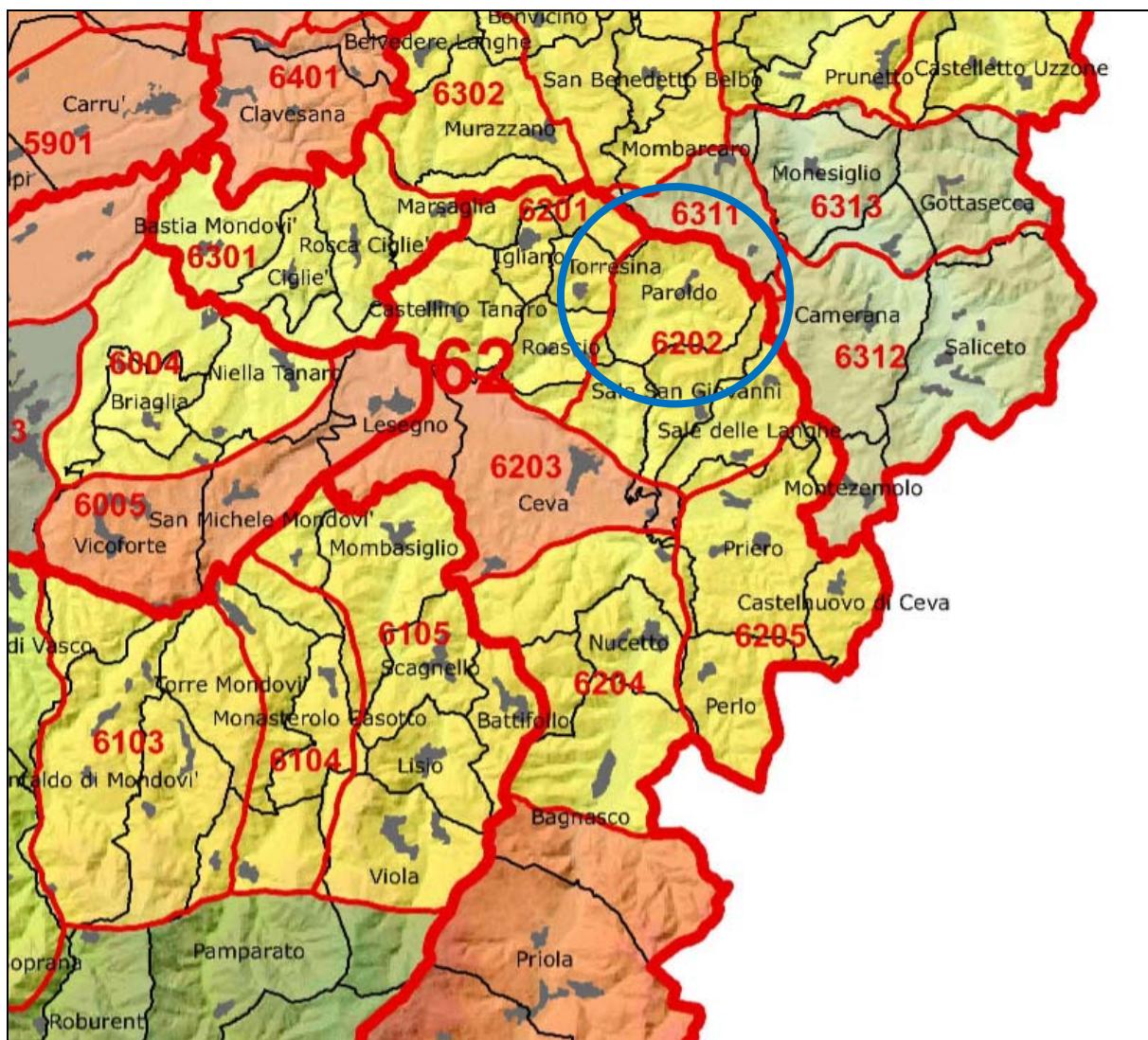


Figura 3.2.2/1 Piano Paesaggistico Regionale – Ambito di paesaggio 62 “Alta Valle Tanaro e Cebano”

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
6201	Castellina Tanaro e Roascia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6202	Tra Parodo e Sale San Giovanni	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6203	Ceva e il Cebano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6204	Valle di Nucetto	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6205	Rilievi di Castelnuovo Calcea	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6206	Valle Tanaro tra Priola e Garessio	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6207	Conca di Ormea	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6208	Rilievi di Capruana e Ponte Nava	II	Naturale/rurale integro
6209	Alta Valle Tanaro	I	Naturale integro e rilevante

Tabella 3.2.2/1

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di azioni di gestione selviculturale idonee a salvaguardare e valorizzare le specie spontanee rare.
1.3.1. Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.	Promozione culturale delle attività caratterizzanti la vallata e valorizzazione della fruizione turistico-ricreativa; realizzazione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare ed eventuale densificazione degli sviluppi arteriali non residenziali nelle aree di Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, con attenzione al ruolo strutturante delle linee di pedemonte e di lungofiume e di sbocco della valle a Ceva, San Giovanni e Piero. Ridisegno dei sistemi insediativi con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta tra Ceva, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela dell'elevata integrità del paesaggio e degli elementi di varietà paesaggistica.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Monitoraggio e prevenzione dei dissesti dei bassi e medi versanti montani in connessione con il mantenimento delle vie di comunicazione; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Conservazione e tutela dei castagneti da frutto e delle aree a prato, con gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo dai fenomeni erosivi e dai dissesti nelle parti più acclivi.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Inserimento di popolamenti misti di faggio e abete bianco e reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti, nel piano montano.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento della SS28 Colle di Nava.

Tabella 3.2.2/2 A Obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di paesaggio 62 "Alta Valle Tanaro e Cebano"

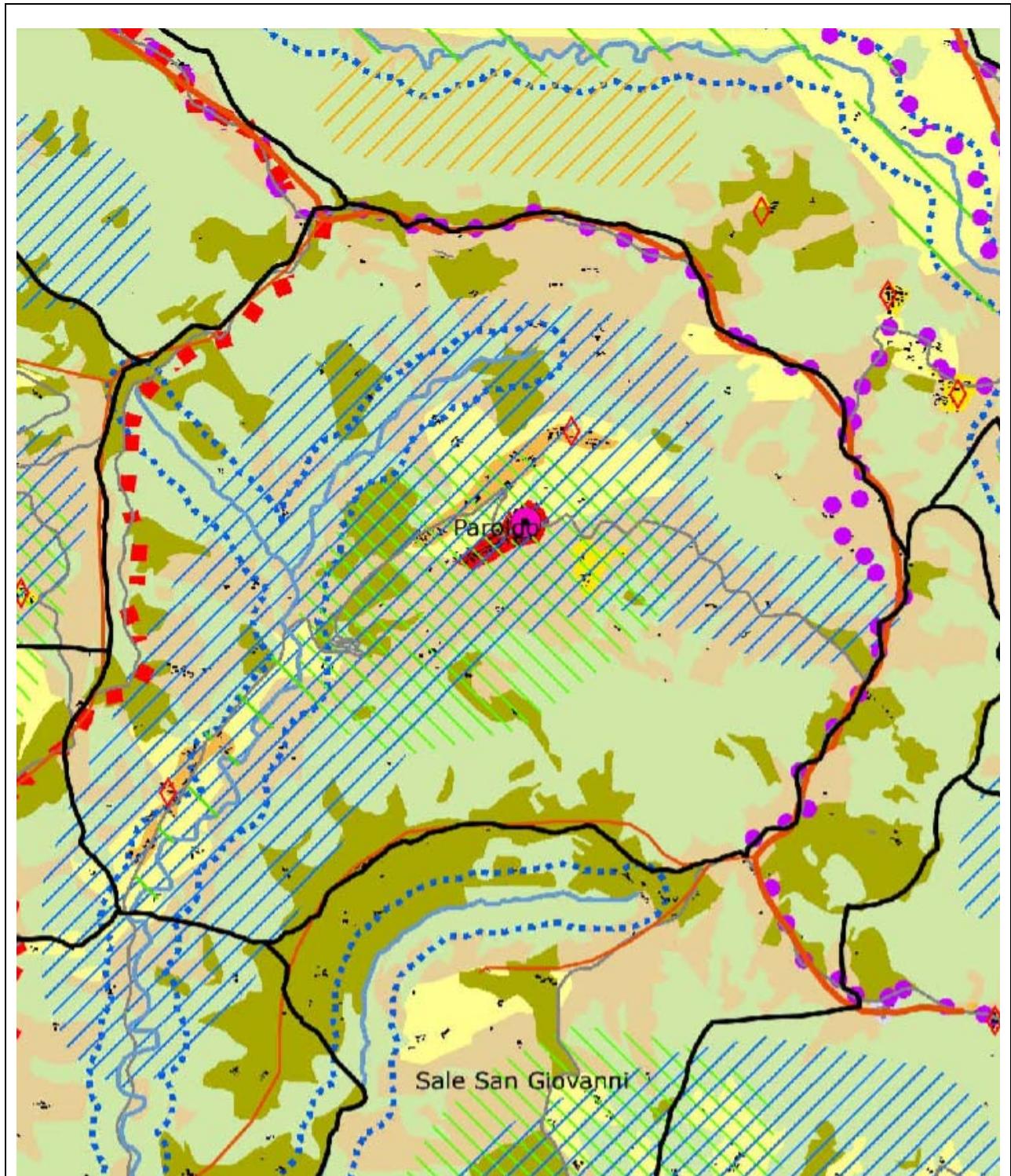


Figura 3.2.2/2 A – PPR – Tav. P 4.19 Carta delle Componenti Paesaggistiche - Stralcio

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boschata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- ■ ■ ■ Rete viaria di eta' romana e medievale
- ■ ■ ■ Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

-  Torino
 - Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
 - ◊ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
 - ||| Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
 - Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
 - ◎ Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
 - ||||| Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
 - █████ Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
 - ↖ Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
 - ✚ Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
 - ❖ Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Figura 3.2.2/2 B – PPR – Tav. P 4.22 Carta delle Componenti Paesaggistiche - Legenda

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediatrice

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

Figura 3.2.2/2 C – PPR – Tav. P 4.22 Carta delle Componenti Paesaggistiche - Legenda

Componenti morfologico-insediativa

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  I "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale
-  Edificato produttivo-commerciale

Figura 3.2.2/2 D – PPR – Tav. P 4.22 Carta delle Componenti Paesaggistiche - Legenda

3.2.3 Piano Territoriale della Provincia di Cuneo

Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dalla Giunta Regionale con le modifiche, le integrazioni e le precisazioni specificatamente riportate nella "relazione sulla conformità del piano territoriale della provincia di Cuneo" con D.G.R. n. 241-8817 del 24.2.2009. Il P.T.P. si propone di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia ed organizzare le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale assicurando obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti affidategli dal P.T.R. ed in particolare ne integra le previsioni di tutela e valorizzazione relative al Sistema delle Emergenze Paesistiche, al sistema del Verde, alle Aree Protette Nazionali e Regionali, alle Aree con Strutture Culturali di Forte Dominanza Paesistica, alle Aree ad Elevata Qualità Paesistica Ambientale, al Sistema dei Suoli ad Eccellente e Buona Produttività, ai Centri Storici ed alla Rete dei Corsi d'Acqua. Inoltre sviluppa gli indirizzi di governo del territorio del P.T.R. in relazione alla Rete Ferroviaria, agli Aeroporti, ai Servizi di Area Vasta, alle Aree Produttive, ai Centri Abitati e alla Aree di diffusione Urbana, alle Dorsali di Riequilibrio Regionale.

La Carta dei caratteri territoriali e paesistici, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali e culturali. Parolod rientra tra i centri storici di valore locale. La Carta degli indirizzi di governo del territorio, di cui si riporta di seguito uno stralcio, individua e illustra i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano.

Le aree in esame ricadono all'interno della categoria delle "aree a dominante costruita" e nelle "aree produttive di interesse sovracomunale", di cui di seguito si riporta la normativa estratta dalla NTA del PTP (art. 3.4 e 3.6).

Art. 3.4 - Aree a dominante costruita

1. *Il P.T.P. individua il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio, o destinate ad ospitare tali insediamenti sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti, qualificandole come "aree a dominante costruita". Tale previsione si intende automaticamente aggiornata sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti alla data di adozione del PTP.*

2. *Tale perimetro è ulteriormente aggiornato e integrato dai P.R.G. (e loro Varianti) approvati prima dell'entrata in vigore del PTP e quelli successivamente approvati in conformità con il PTP. La Provincia periodicamente prenderà atto delle modifiche cartografiche intervenute con proprio provvedimento amministrativo, nell'attesa di sviluppare un sistema cartografico integrato, con la collaborazione dei vari livelli territoriali, che ne consenta altre forme di aggiornamento.*

3. *Con la approvazione dei P.R.G. il perimetro così aggiornato integra e sostituisce nel P.T.P. quello precedentemente definito senza che ciò costituisca variante del P.T.P. stesso.*

4. *Nell'ambito delle aree a dominante costruita i Comuni individuano attraverso i propri strumenti urbanistici le porzioni di territorio e le componenti territoriali oggetto di azioni e progetti di riqualificazione urbana, avendo particolare attenzione ai temi della qualità formale, sociale ed ecologica degli spazi pubblici.*

5. *Al fine di garantire un razionale utilizzo delle risorse territoriali, la Provincia promuove il monitoraggio delle aree dismesse, defunzionalizzate e in via di defunzionalizzazione come parte integrante dell'Osservatorio Urbanistico di cui al secondo comma del successivo art.6.2, sostenendo la formazione di studi di fattibilità anche nell'ambito di Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile di cui al successivo art. 5.3.*

6. *Al fine di garantire la migliore compatibilità tra le diverse attività e funzioni insediate, la Provincia provvederà ad emanare apposite direttive ed indirizzi, ai sensi dell'art. 1.14, per coordinare l'attività di pianificazione comunale relativa alla disciplina degli insediamenti in relazione alle emissioni sonore (zonizzazione acustica).*

Si riscontra la coerenza della Variante parziale in esame con le previsioni del PTP per le aree del tipo in esame.

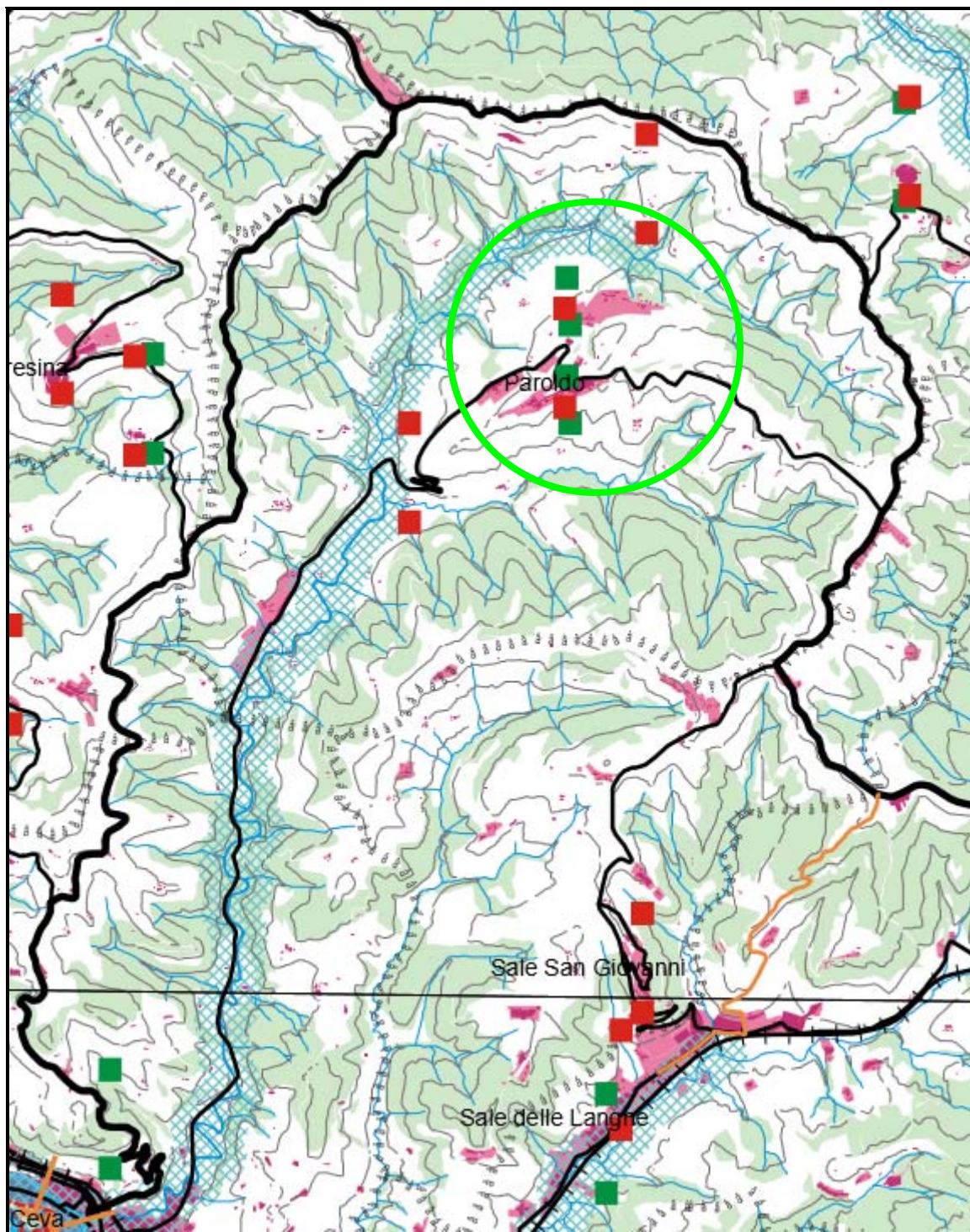


Figura 3.2.3/1 A - Carta dei caratteri territoriali e paesistici del PTP, stralcio del Foglio 227

1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

- Aree boscate (fonte CTR)
- Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
- Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
- Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

- Aree protette (fonte PTR)
- Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
- Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
- Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
- Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
- Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
- Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

- Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:

- 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:

- 21. zona del massiccio del monte Bracco
- 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. zona del gruppo del Marguareis
- 35. alta Valle Stura di Demonte
- 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nova)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:

- 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

- Centri storici di notevole o grande valore regionale
- Centri storici di medio valore regionale
- Centri storici di valore locale
- Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITÀ'

- Autostrade e raccordi esistenti
- Autostrade e raccordi di progetto
- Viabilità primaria esistente
- Viabilità primaria di progetto
- Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
- Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
- Sentieri e rete escursionistica
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie dismesse
- Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

- Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
- Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
- Rete idrografica

Figura 3.2.3/1 B - Carta dei caratteri territoriali e paesistici del PTP, legenda

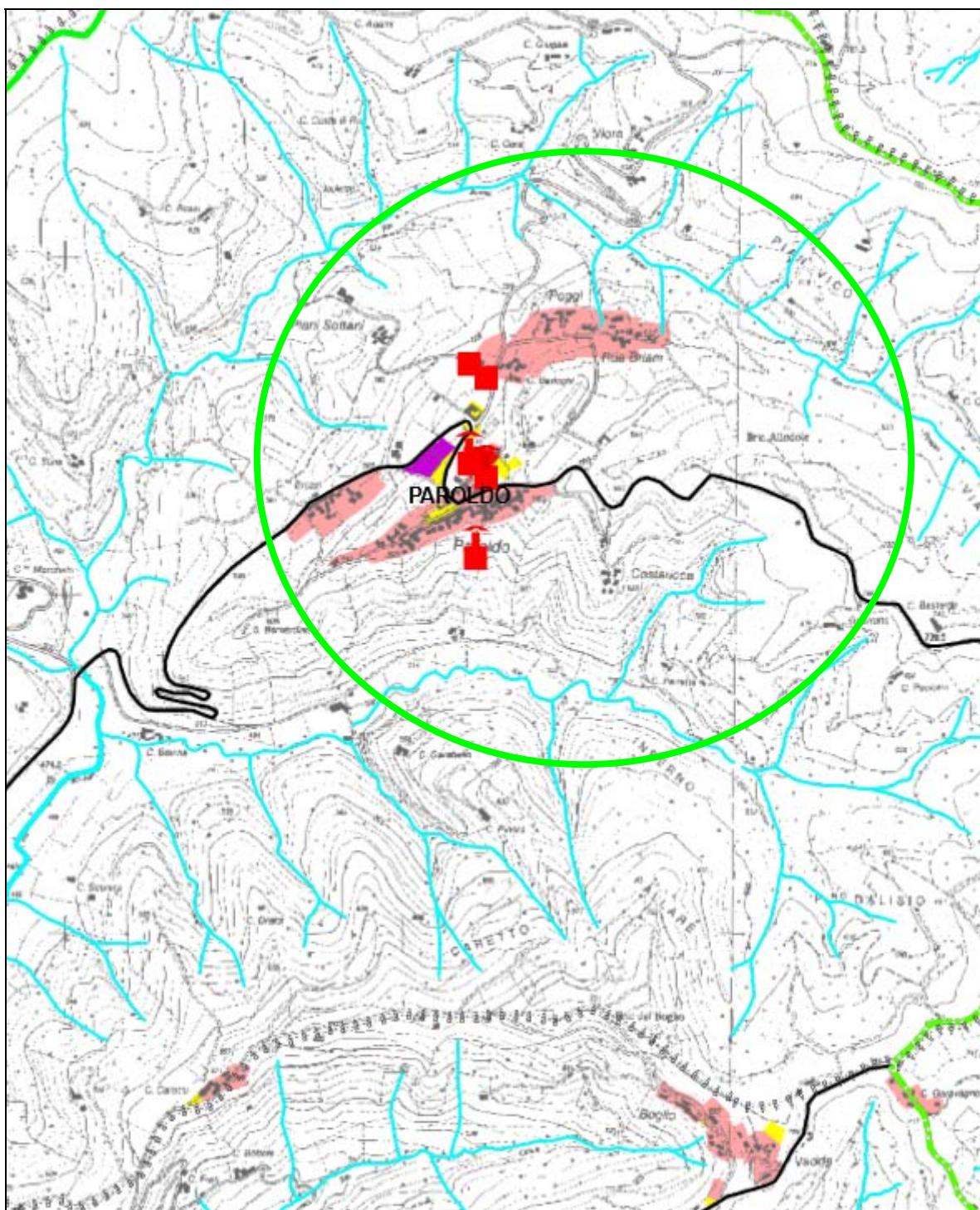


Figura 3.2.3/2 A - Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, stralcio del Foglio 211 SO

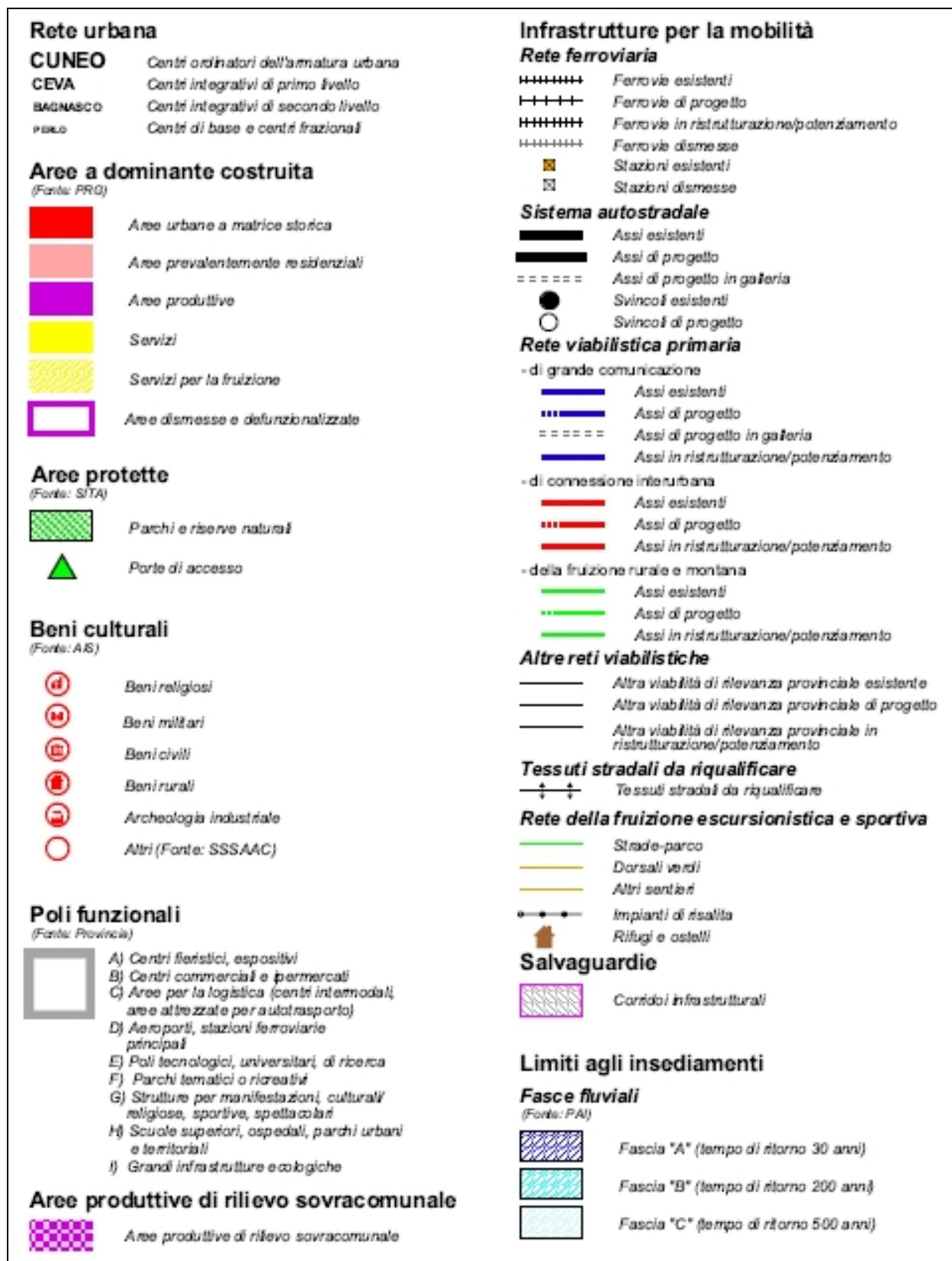


Figura 3.2.3/2 B c- - Carta degli indirizzi di governo del territorio del PTP, legenda

3.2.4 Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Esso si articola in Piani stralcio, Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, e Piani di azione, avendo quali obiettivi generali:

- la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme
- garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa
- la preservazione e conservazione della qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

A tali fini, il Piano prevede la suddivisione del territorio regionale, suddividendo i diversi comuni in "Zone" a seconda della probabilità di superamento dei limiti normativi in materia di inquinamento atmosferico. Al fine di contribuire alla riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme nelle Zone di Piano e alla conservazione della qualità dell'aria nelle Zone di Mantenimento, ovvero nelle zone in cui non si evidenziano situazioni di criticità, situazione in cui ricade Paroldo, con il successivo Stralcio di Piano per il riscaldamento e la climatizzazione sono stati individuati gli indirizzi, le prescrizioni e gli strumenti volti a:

- promuovere la diffusione di tecnologie innovative a basse emissioni e ad elevata efficienza energetica sia per quanto riguarda le nuove installazioni sia all'atto del fisiologico ricambio dello stock degli impianti di riscaldamento al fine di migliorare le prestazioni emissive e migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione;
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- favorire l'adozione da parte del cittadino/consumatore di comportamenti atti a ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 46-11968 del 4 agosto 2009, anche in attuazione della legge regionale 28 maggio 2007 n. 13, lo Stralcio di Piano per il riscaldamento e la climatizzazione è stato integrato con le disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia".

3.2.5 Piano regionale per la tutela delle acque

Il 13 marzo 2007 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA), strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (Water Framework Directive), nonché della normativa nazionale di cui al decreto legislativo 152/1999, successivamente confluito nel decreto legislativo 152/2006, il PTA costituisce il documento di pianificazione generale contenente gli interventi volti a:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA è uno strumento dinamico che, sulla base delle risultanze del programma di verifica e dell'andamento dello stato di qualità, consente di aggiornare e adeguare di conseguenza l'insieme delle misure per il raggiungimento degli obiettivi in relazione a ciascuna area idrografica.

Il Piano di tutela delle acque, in coerenza alle politiche dell'Unione europea in materia di acque, opera in attuazione della normativa nazionale vigente e in conformità agli indirizzi formulati dal Piano direttore Regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche.

Di specifico interesse per la Variante in esame, quanto viene prescritto dall'art. 42, comma 6, punto b, delle Norme di attuazione del PTA, ovvero che i comuni, prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.

4 PREVISIONI DEI PIANI COMUNALI

4.1 PRGC VIGENTE E PREVISIONI DELLA VARIANTE PARZIALE N. 6

4.1.1 1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni

La Frazione Perontoni, che comprende la Cascina Caretto, è posta sul confine dei Comuni di Parolfo e Sale San Giovanni ed occupa parte di entrambi.

Nella parte ricadente nel Comune di Parolfo il PRGC individua un fabbricato residenziale in zona agricola. Su di esso è stato effettuato un intervento di ristrutturazione edilizia, finalizzato alla realizzazione di un insediamento residenziale e soggiorno B&B, secondo quanto consentito dalla Legge Regionale 14 luglio 2009, n. 20 (c.d. Piano Casa). Si prevede di collegare ad esso un'attività produttiva (artigianale - centro olistico) legata alla principale coltivazione praticata nella zona, quella delle erbe officinali, con la trasformazione delle stesse.

L'attività produttiva riguarderà:

- vendita di prodotti ecologici per il benessere, preparati partendo da materie prime (erbe officinali, piante spontanee, prodotti apicoltura) provenienti da agricoltura biodinamica o biologica: erbe da bagno, tisane, miele e suoi derivati, olii essenziali, linea cosmetica corpo/viso donna, bimbo e uomo.
- informazione: sito internet/blog in aggiornamento costante con le informazioni necessarie per la scelta e l'utilizzo dei prodotti.
- formazione: proposta di corsi on line e stanziali di approfondimento sui temi presenti nel sito, corsi sulla biodinamica e sulle proprietà fitoterapeutiche delle piante, corsi di medicina naturale e corsi di crescita personale; visite organizzate ai siti di produzione delle piante officinali e del miele.
- accoglienza: possibilità di soggiorno in loco per conoscere l'Alta Langa.

In un secondo momento il progetto prevede di consolidare l'attività del centro olistico, creando un ambulatorio dove possano essere invitati medici omeopati, osteopati, naturopati, parallelamente ad un'attività di insegnamento dello Yoga o ginnastica dolce.

Il progetto edilizio consisterà nella realizzazione delle seguenti strutture:

- corpo abitativo, con alcune camere che possono essere utilizzate per soggiorno B&B.
- corpo residenziale e servizi, con camere, sauna, studio, show room, sala per lezioni, corsi e conferenze, per lo Yoga, per ambulatorio medico, sala esposizione prodotti.
- corpo produttivo per realizzare alcuni prodotti cosmetici, loro preparazione e invasettamento e confezionamento.
- piscina situata al di sotto dell'abitazione, con servizi accessori (spogliatoio, area benessere).

L'Amministrazione Comunale intende accogliere la richiesta considerato che il fabbricato è già dotato delle necessarie opere di urbanizzazione e che l'intervento previsto è legato alla valorizzazione dei prodotti agricoli e dell'ambiente del territorio dell'Alta Langa.

La realizzazione dell'insediamento appena descritto necessita di un ampliamento volumetrico in misura più consistente di quanto consentito dalla citata Legge Regionale 14 luglio 2009, n. 20.

Sul fabbricato esistente si consentono ampliamenti di volumetria residenziale, aggiuntivi rispetto a quanto consentito con l'applicazione della Legge Regionale 14 luglio 2009 n. 20, e superficie utile linda a destinazione produttiva, così quantificati:

- A. destinazione residenziale: aumento di volume pari a mc. 1.695, reso possibile dalla volumetria disponibile dalle precedenti Varianti parziali;
- B. destinazione produttiva: aumento di superficie utile linda di mq. 510. Le nuove costruzioni produttive sono ammesse dalle NTA del Piano vigente rispettando un rapporto di copertura Rc

= 0,50, per cui tale aumento comporta una superficie territoriale produttiva virtuale pari a mq. 1.020.

Devono essere riservati spazi a parcheggio pubblico o di uso pubblico nella misura minima di mq. 2,5/abitante per la destinazione residenziale; per cui a fronte di un volume di mc. 1.695 ed un parametro di 90 mc/abitante devono essere reperiti almeno mq. 47 a parcheggi, che non vengono indicati sulla planimetria di PRGC, ma prescritti nelle NTA, per garantire una maggiore libertà progettuale dell'intervento. Tale dotazione rispetta la disposizione dell'art. 17, comma 5°, lettera d) della legge regionale (incremento della quantità delle aree per servizi per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi).

Mentre per la destinazione produttiva le aree a servizi sono stabilite dalle NTA in ragione del 10% della superficie fondiaria di competenza (che è di mq. 1.020): almeno per il 50% devono essere riservate a parcheggi, mentre per la restante quota è ammessa la monetizzazione.

La ricostruzione con ampliamento di volume avviene nell'area di pertinenza dell'edificio esistente, senza occupare nuovo suolo agricolo.

L'intervento è servito dalle opere di urbanizzazione (acquedotto, fognatura, illuminazione pubblica) localizzate nella vicina strada comunale

Si riporta di seguito una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con le previsioni della Variante n.6.



Figura 4.1.2/1 - Modifica 1 RES – Vista aerea delle aree in esame

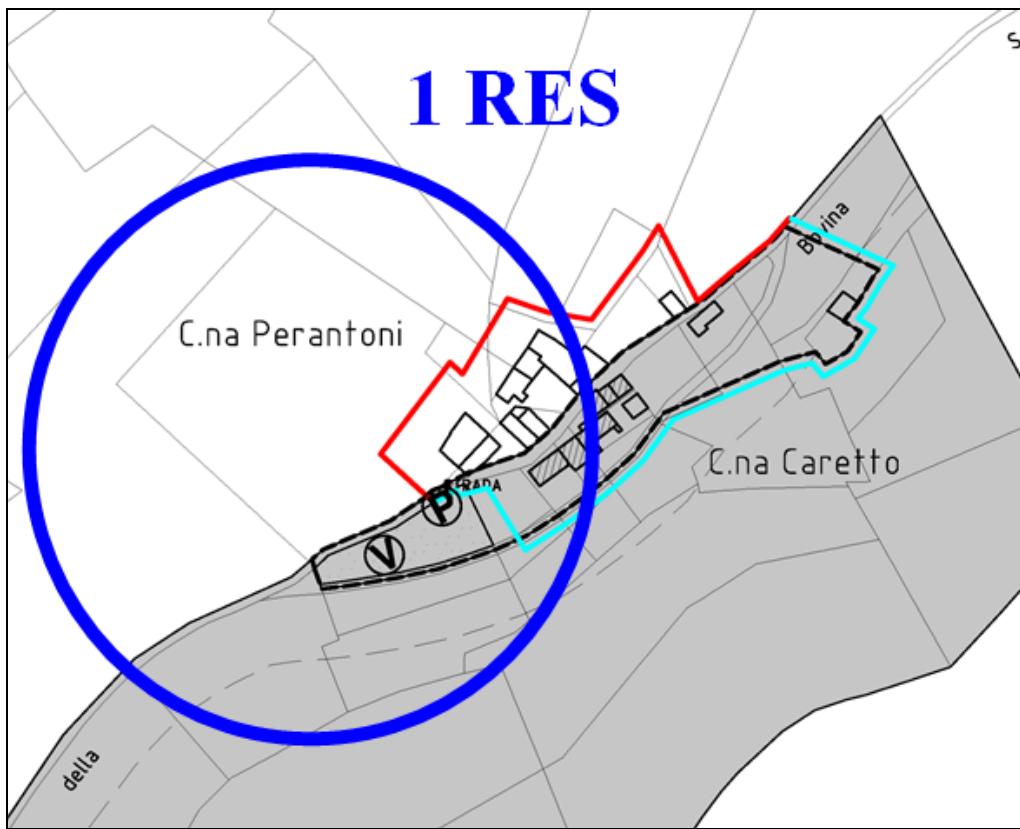


Figura 4.1.2/2 - Modifica 1 RES – Previsioni del PRGC vigente

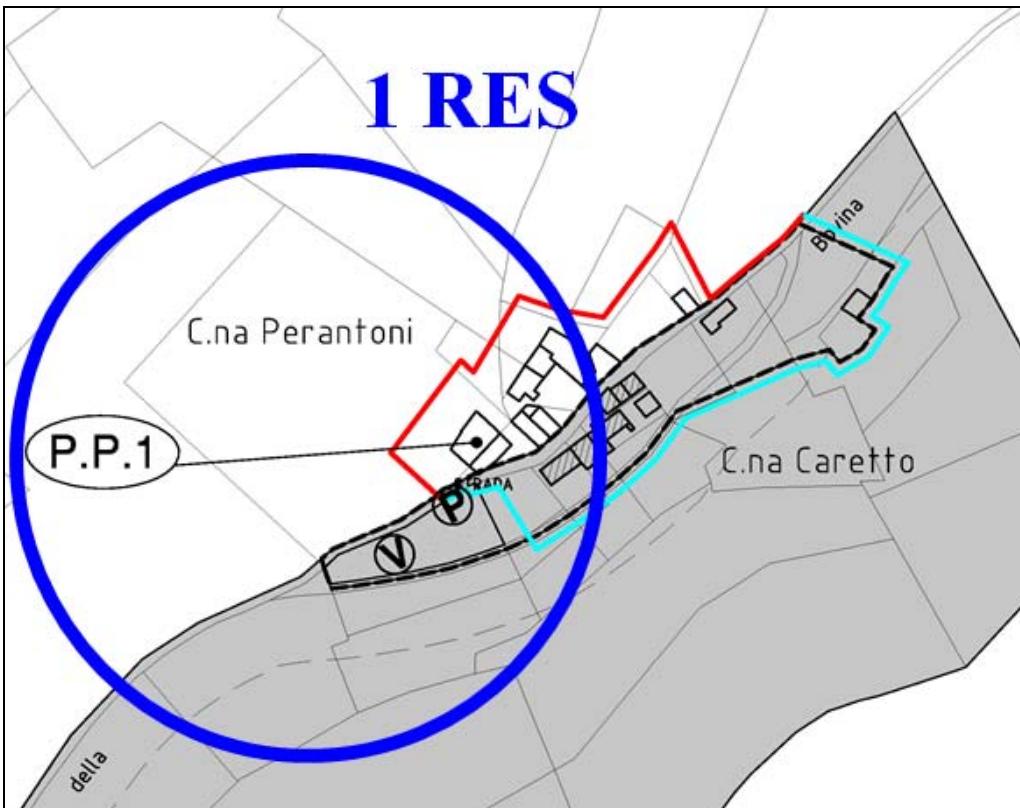


Figura 4.1.2/3 - Modifica 1 RES – Previsioni della Variante parziale n.6

4.1.2 2 RES - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini

E' pervenuta all'Amministrazione Comunale la richiesta di ampliare un fabbricato residenziale, ubicato nel Capoluogo in Località Cavallini, ai fini dell'adeguamento igienico-sanitario e funzionale-distributivo. Il suddetto fabbricato di dimensioni contenute è inserito in area a capacità insediativa esaurita e necessita di ampliarsi in modo tale che si possa realizzare una unità abitativa di dimensioni accettabili per la funzione residenziale.

L'ampliamento volumetrico pari a mc. 60, da realizzarsi su due piani, è ubicato sul fronte Ovest dell'immobile e seppure di modestissima entità consente l'utilizzo dello stesso a fini residenziali non snaturandone la composizione architettonica.

Il fabbricato è allacciato alle opere di urbanizzazione comunali (acquedotto, fognatura, illuminazione pubblica) che corrono nel vicino sedime stradale.

L'Amministrazione Comunale intende accogliere la richiesta pervenuta in quanto è finalizzata ad una migliore utilizzazione del fabbricato e contestuale rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente che altrimenti rischierebbe di essere abbandonato per le carenze distributive attuali.

Sul fabbricato esistente, oggetto di ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione, si consente l'ampliamento di volumetria residenziale, reso possibile dalla volumetria disponibile dalle precedenti Varianti parziali.

Si riporta di seguito una vista aerea di dettaglio dell'area considerata, uno stralcio del PRGC vigente e uno stralcio con le previsioni della Variante n.6.

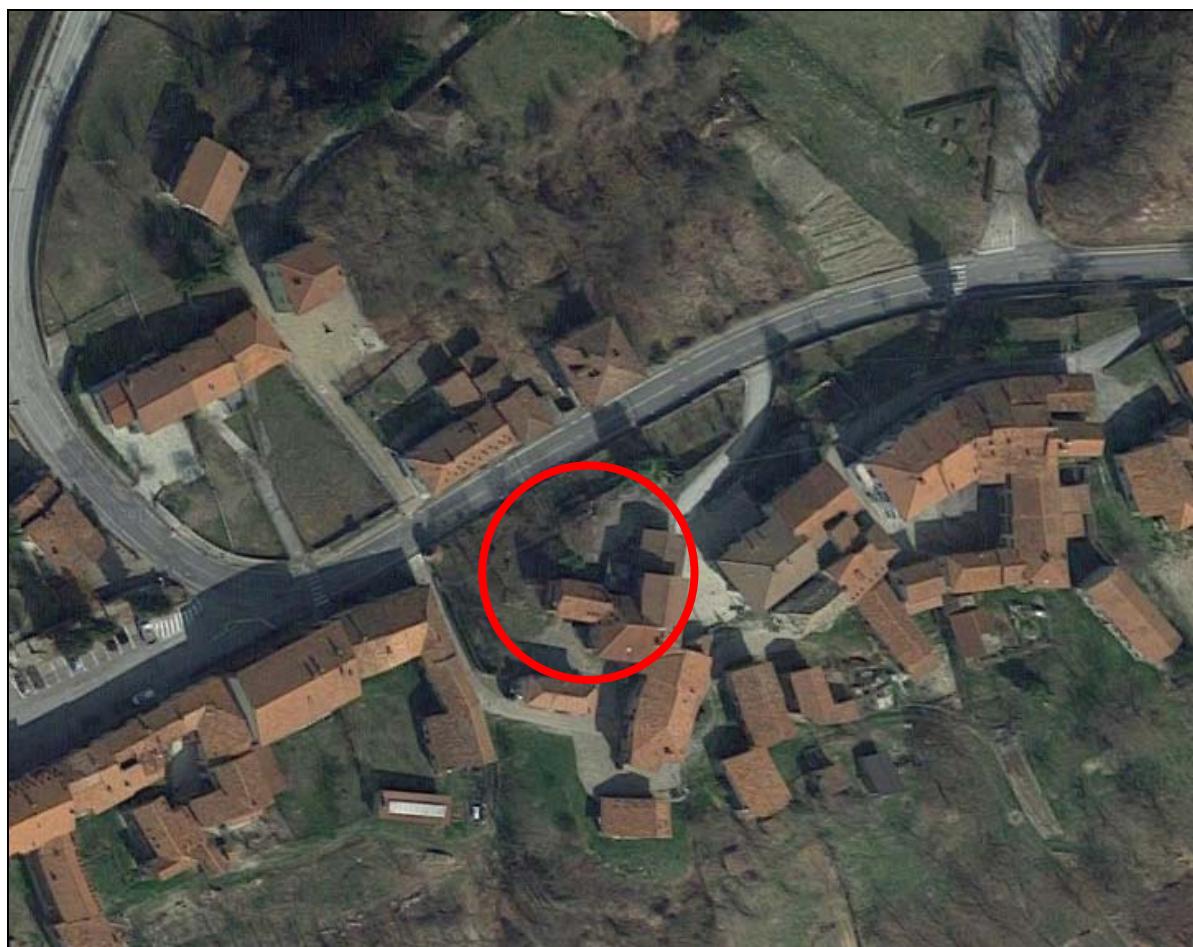


Figura 4.1.3/1 - Modifica 2 RES – Vista aerea dell'area in esame



Figura 4.1.3/2 - Modifica 2 RES – Previsioni del PRGC vigente

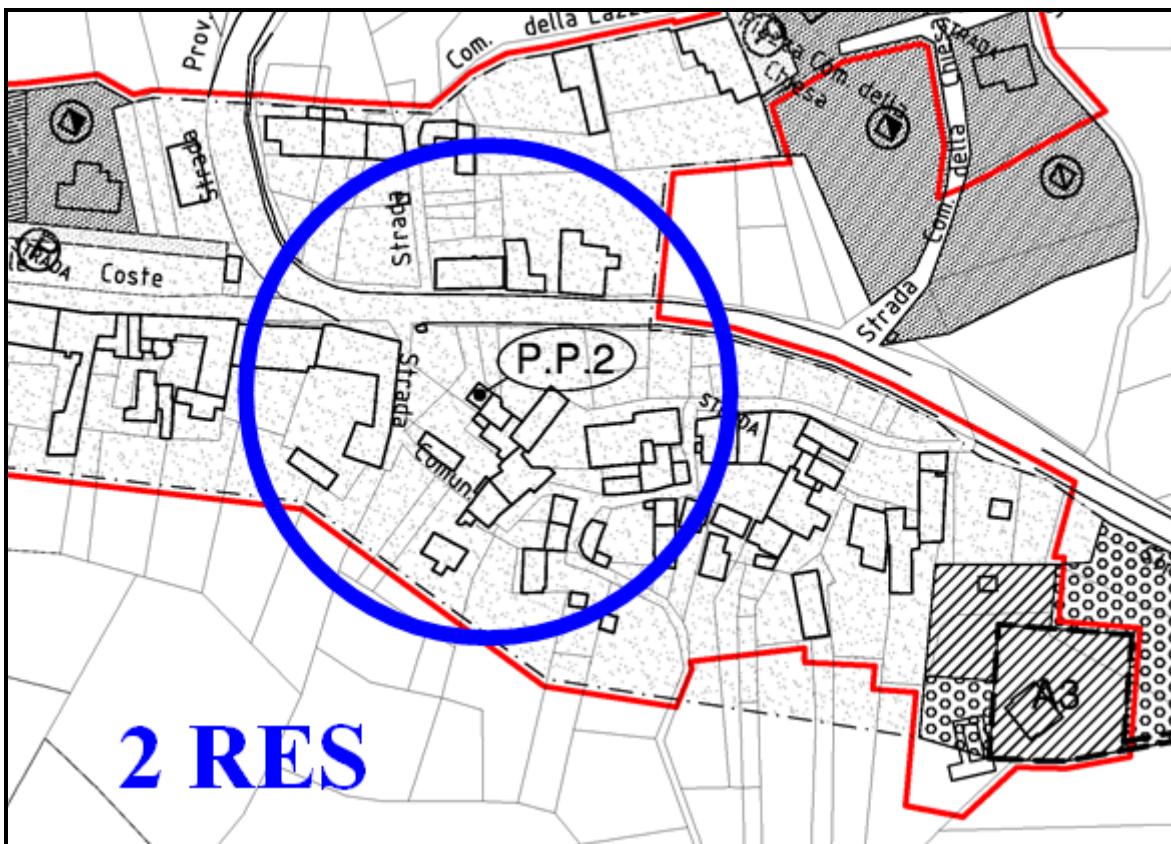


Figura 4.1.3/3 - Modifica 2 RES – Previsioni della Variante parziale n.6

4.1.3 1 NTA: Modifica normativa inherente l'edificazione di manufatti nelle aree pertinenziali

Le norme di attuazione vigenti non specificano quali manufatti, non costituenti volumi ai fini dell'applicazione degli indici di edificabilità, possano essere costruiti nelle aree pertinenziali degli edifici residenziali e di quelli destinati ad attività ricettive, ristorative, ricreative. Si tratta di manufatti che possono essere realizzati per l'utilizzo di aree verdi e cortili a servizio degli edifici esistenti, quali ricoveri attrezzi e arredi da giardino, legnaie, tettoie, dehors, pergolati, gazebo, forni, barbecue, ecc.

La Variante intende quindi specificare le tipologie e modalità costruttive dei manufatti ammessi nelle aree pertinenziali dei fabbricati con destinazioni residenziali, ricettive, ristorative, ricreative.

Si inserisce quindi:

- nell'art. 17 (Aree destinate ad usi residenziali) un nuovo comma contenente le disposizioni che regolano l'esecuzione di piccole strutture nelle aree pertinenziali dei fabbricati, il quale recita:

"Nelle aree di pertinenza dei fabbricati destinati a residenza e attività ricettive, ristorative, ricreative, ad esclusione del Centro Storico, è consentita la realizzazione di piccole costruzioni connesse alla fruizione e manutenzione delle aree verdi di pertinenza degli stessi fabbricati, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- *destinazioni d'uso: ricovero attrezzi e arredi da giardino, tettoie, dehors, pergolati, gazebo, forni, barbecue e manufatti in genere destinati all'utilizzo delle aree verdi, piccole attrezzature sportive di uso strettamente privato quali: piscine, campi da tennis, gioco bocce, gioco bimbi, ecc.. Non è consentita la destinazione a residenza e funzioni accessorie, quali garages, depositi di merci, lavanderie, laboratori, né ad attività produttive o connesse alla coltivazione agricola, allevamento di animali;*
- *superficie coperta massima: mq. 15,00, al lordo di analoghe costruzioni esistenti, per l'intera area di pertinenza del fabbricato principale destinato a residenza, attività ricettive, ristorative o ricreative;*
- *altezza massima: mt. 3,00;*
- *le strutture chiuse ed aperte devono rispettare le distanze dalle strade pubbliche, confini e fabbricati definite per le varie zone dalle presenti norme;*
- *le strutture chiuse e aperte dovranno essere realizzate in muratura intonacata, pietra, legno, ferro pieno lavorato; è vietato l'uso di materiali poveri o di recupero, quali lamiera, plastica, compensato, truciolo. I serramenti dovranno essere in legno, in alluminio (con esclusione dei colori oro, argento, bronzo) o PVC; i tetti a falde con orditura in legno e manto di copertura in cotto;*
- *le costruzioni suddette sono consentite "una tantum" in deroga agli indici di densità edilizia fondiaria.*

Nelle aree del Centro Storico tra le attrezzature di cui sopra sono consentite unicamente quelle che la Commissione Edilizia riterrà compatibili con il contesto storico–architettonico ed ambientale in cui sono inserite, sono in ogni caso escluse strutture chiuse o aperte costituenti superficie coperta. A tal fine dovrà essere richiesto in forma scritta alla Commissione Edilizia un parere preliminare di intervento che specifichi in modo adeguato il manufatto che si intende realizzare. Alla Commissione Edilizia è demandata la possibilità di negare l'esecuzione di determinate strutture che non siano compatibili con il contesto in cui sono inserite e di imporre scelte progettuali di inserimento ambientale in ordine a localizzazione, dimensioni, modalità costruttive, materiali usati, schermature con siepi, piantumazioni e altre opere a verde di arredo, al fine di tutelare le aree di particolare valore storico–architettonico ed ambientale."

- nell'art. 23 (Aree destinate ad uso agricolo) si inserisce un analogo nuovo comma relativo agli edifici residenziali, ricettivi, ristorativi, ricreativi presenti in zona agricola, il quale recita:

"Nelle aree di pertinenza dei fabbricati destinati a residenza (anche agricola ed extragricola) e attività ricettive, ristorative, ricreative, è consentita la realizzazione di piccole costruzioni connesse alla fruizione e manutenzione delle aree verdi di pertinenza degli stessi fabbricati, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- *destinazioni d'uso: ricovero attrezzi e arredi da giardino, tettoie, dehors, pergolati, gazebo, forni, barbecue e manufatti in genere destinati all'utilizzo delle aree verdi, piccole attrezzature sportive di uso strettamente privato quali: piscine, campi da tennis, gioco*

bocce, gioco bimbi, ecc.. Non è consentita la destinazione a residenza e funzioni accessorie, quali garages, depositi di merci, lavanderie, laboratori, né ad attività produttive o connesse alla coltivazione agricola, allevamento di animali;

- *superficie coperta massima: mq. 15,00, al lordo di analoghe costruzioni esistenti, per l'intera area di pertinenza del fabbricato principale destinato a residenza, attività ricettive, ristorative o ricreative;*
- *altezza massima: mt. 3,00;*
- *le strutture chiuse ed aperte devono rispettare le distanze dalle strade pubbliche, confini e fabbricati definite per le varie zone dalle presenti norme;*
- *le strutture chiuse e aperte dovranno essere realizzate in muratura intonacata, pietra, legno, ferro pieno lavorato; è vietato l'uso di materiali poveri o di recupero, quali lamiera, plastica, compensato, truciolato. I serramenti dovranno essere in legno, in alluminio (con esclusione dei colori oro, argento, bronzo) o PVC; i tetti a falde con orditura in legno e manto di copertura in cotto;*
- *le costruzioni suddette sono consentite "una tantum" in deroga agli indici di densità edilizia fondiaria.*

4.2 QUADRO D'INSIEME DELLE MODIFICHE DI USO DEL SUOLO

La tabella riepiloga le superfici fondiarie coinvolte nelle modifiche urbanistiche della Variante parziale n.6.

MODIFICAZIONI DEGLI USI DEL SUOLO		Cubature edificabili (mc)		Superfici edificabili (mq)			
Modifica		Stralci	Inserimenti	Stralci	Inserimenti		
1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni.		-	1695 (1)	-	-		
2 RES) – Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini.		-	60	-	-		
Totale settore residenziale		-	1755	-	-		
1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni.				-	1020 (2)		
				-	-		
Totale settore produttivo				-	1020 (2)		

Tabella 4.2/1

- (1) Possibilità edificatoria incrementata a parità di superficie occupata.
- (2) Incremento virtuale, in quanto l'incremento di superficie utile lorda a destinazione produttiva paria 510 mq si realizza nell'ambito di un intervento di demolizione e ricostruzione di un edificio esistente con ampliamento della volumetria disponibile.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi riguardanti la cubatura realizzabile e trasferita tra le diverse parti del territorio comunale coinvolte dalla Variante si rimanda alla Relazione tecnica illustrativa della stessa.

I dati riepilogativi esposti in tabella evidenziano:

- la scelta, nel rispetto delle quantificazioni di PRGC e delle potenziali modificazioni consentite dalla normativa ad una Variante Parziale, di favorire l'addensamento dell'abitato residenziale e produttivo;
- una conseguente riduzione del consumo unitario di suolo in rapporto alle attività insediate.

4.3 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La documentazione in merito alla classificazione acustica delle aree in esame viene esposta nel successivo paragrafo 5.9.

4.4 INTERVENTI COMPLEMENTARI

4.4.1 Rete acquedottistica e fognaria

Le attuali dotazioni di approvvigionamento idrico, sulla base delle informazioni acquisite presso il Comune di Parolodo, consentono di soddisfare il potenziale incremento di domanda connesso alle modifiche considerate nella Variante parziale 6.

4.4.2 Raccolta rifiuti

La seguente figura illustra i dati riferiti alla raccolta rifiuti di Parolodo. I dati sulla raccolta differenziata evidenziano che la media del Comune (40,9 %) è inferiore rispetto a quella della provincia di Cuneo (57,7 %).

Provincia *	CUNEO	
Consorzio	Tutti	
Comune	Tutti	
Dati generali		
Superficie (Kmq.)	6.902,68	
Popolazione (ab.)	590.421	
Riepilogo dati sulla raccolta		
	Totale (t)	Pro capite (Kg/ab.)
RU indiff.	109.990	186
RD	150.209	254
Rifiuti totali	260.199	441
Provincia *	CUNEO	
Consorzio	Tutti	
Comune	PAROLODO	
Dati generali		
Superficie (Kmq.)	12,55	
Popolazione (ab.)	211	
Riepilogo dati sulla raccolta		
	Totale (t)	Pro capite (Kg/ab.)
RU indiff.	40	191
RD	28	132
Rifiuti totali	68	323

Figura 4.4/1 Raccolta rifiuti anno 2015 (fonte: Sistemapiemonte.it, Raccolta rifiuti)

4.4.3 Rifiuti da demolizioni e scavi

La produzione di rifiuti da demolizioni connessa all'attuazione della modifica 1 Res sarà gestita mediante il conferimento del materiale presso ditte specializzate nella rigenerazione dei prodotti da demolizione, previa verifica di assenza di componenti inquinanti.

Il materiale di scavo per fondazioni o regolarizzazioni del piano d'intervento, ove non riutilizzato in situ, verrà conferito in situ di smaltimento autorizzato, preferibilmente orientato al riutilizzo.

Il terreno di scotto verrà asportato e depositato durante la fase di cantiere secondo modalità tali da consentirne il mantenimento della fertilità e verrà riutilizzato nell'ambito della sistemazione finale nei settori dell'area mantenuti permeabili. Il riutilizzo di eventuali quantitativi in esubero verrà concordato con il Comune.

4.5 QUADRO DI SINTESI DI COERENZE ESTERNA E DI COERENZA INTERNA

Nella tabella seguente viene sintetizzato il quadro di coerenza esterna tra i contenuti della Variante e quelli dei piani sovraordinati esaminati nei paragrafi precedenti (coerenza esterna verticale), nonché di coerenza interna.

Piano-programma di riferimento	Verifica di coerenza
Esterna - Verticale	
Piano Territoriale Regionale	Gli interventi in progetto risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione posti per l'area, con particolare riferimento all'obiettivo riguardante la valorizzazione turistica del territorio e delle sue risorse.
Piano Paesaggistico Regionale	Gli interventi in progetto risultano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di pianificazione paesaggistica posti per l'area, con particolare riferimento all'obiettivo riguardante il contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Gli interventi previsti dalla Variante sono compatibili con gli indirizzi e il quadro normativo del PTP.
Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria	Considerando la caratterizzazione energetico – ambientale degli edifici di prevista realizzazione nelle aree oggetto della Variante Strutturale, gli interventi previsti sono coerenti con gli indirizzi e il quadro normativo del Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.
Piano di tutela delle acque	Le scelte normative in materia di risparmio delle risorse idriche assicurano la coerenza con le previsioni del PTA.
Esterna - Orizzontale	
Non applicabile in quanto le aree in esame non confinano con Comuni limitrofi.	
Interna	
Piano di classificazione acustica	Considerata la classificazione acustica attuale delle aree considerate nella Variante e delle aree circostanti, nonché la natura delle modifiche previste, non si evidenziano necessità di adeguamento del piano di classificazione acustica comunale.

Tabella 4.5/1 Quadro di sintesi di coerenza esterna ed interna

5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO IN ESAME E POTENZIALI IMPATTI

5.1 PREMESSA

Paroldo è un comune italiano della provincia di Cuneo, in Piemonte. Il territorio comunale confina con Ceva, Mombarcaro, Murazzano, Roascio, Sale San Giovanni, Torresina. Il suo territorio ha un'estensione di 12,43 kmq, collocato a 640 m slm.

Al fine di identificare le potenziali variazioni dello stato di qualità dell'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante Parziale, nel presente capitolo si fornisce una descrizione delle caratteristiche ambientali sia del contesto territoriale sia delle specifiche aree comprese nella Variante di PRG. Si provvede inoltre a identificare i potenziali effetti che possono derivare dalla realizzazione delle opere previste, nonché a definire le misure o gli interventi eventualmente necessari per prevenire o mitigare i potenziali impatti.

5.2 POPOLAZIONE E ASSETTO URBANISTICO

Nel 2017 (dati aggiornati al 1° gennaio) il Comune di Paroldo registrava 216 abitanti.

L'andamento della popolazione e la struttura per età è rappresentata nelle successive tabelle. Il quadro che si ricava è quello di una popolazione in progressivo invecchiamento, rappresentato soprattutto dalla riduzione della componente giovane, dall'indice di vecchiaia, dal rapporto tra indici di natalità e di mortalità.

Il centro comunale è localizzato lungo la S.P. 54, che da Ceva si addentra nel sistema dei rilievi dell'Alta Langa seguendo la valle del Rio Bovina. Il concentrato e le sue frazioni, tra cui la frazione Perontoni interessata dall'intervento 1 Res, si collocano in generale in posizione rilevata nel contesto collinare.

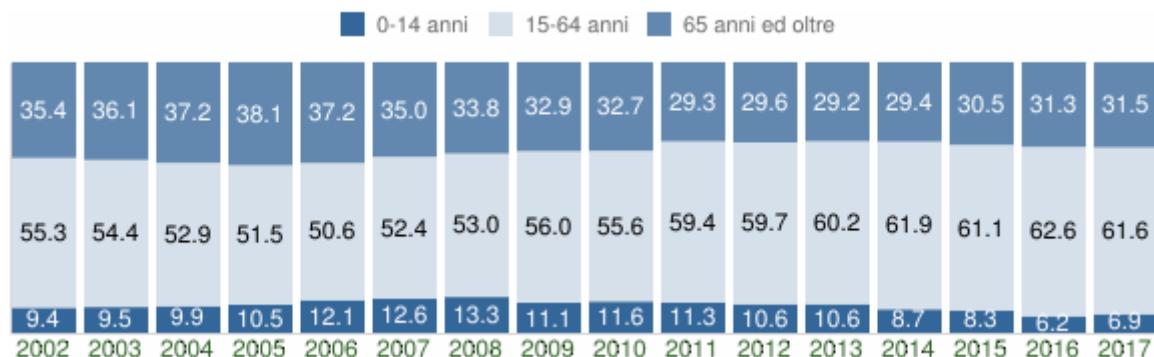


Tabella 5.2/1 – Struttura per età della popolazione (fonte Tuttitalia.it)

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2011	27	142	70	239	48,2
2012	24	135	67	226	48,7
2013	24	136	66	226	49,0
2014	19	135	64	218	50,5
2015	18	132	66	216	50,9
2016	13	132	66	211	51,7
2017	15	133	68	216	51,2

Tabella 5.2/2-Struttura per età della popolazione, dettaglio (fonte Tuttitalia.it)

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	378,3	80,9	233,3	106,1	18,4	4,1	20,5
2003	378,3	84,0	225,0	104,7	16,7	4,1	24,8
2004	375,0	89,1	200,0	109,8	14,0	0,0	20,8
2005	364,0	94,3	240,0	123,6	10,0	8,2	12,3
2006	306,7	97,6	250,0	135,8	8,3	4,1	16,2
2007	277,4	90,7	200,0	148,1	10,2	0,0	33,3
2008	254,8	88,7	160,0	158,3	11,4	4,3	17,1
2009	296,2	78,6	112,5	156,9	18,2	0,0	17,2
2010	281,5	79,8	100,0	148,1	20,0	8,5	29,7
2011	259,3	68,3	78,6	125,4	26,9	4,3	25,8
2012	279,2	67,4	86,7	128,8	31,9	17,7	17,7
2013	275,0	66,2	100,0	138,6	34,1	0,0	18,0
2014	336,8	61,5	163,6	175,5	26,2	0,0	-
2015	366,7	63,6	154,5	164,0	26,8	0,0	23,4
2016	507,7	59,8	136,4	164,0	26,2	9,4	18,7
2017	453,3	62,4	140,0	160,8	24,4	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Parolfo dice che ci sono 453,3 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Parolfo nel 2017 ci sono 62,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Parolfo nel 2017 l'indice di ricambio è 140,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Tabella 5.2/3 - Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente e relativa legenda (fonte Tuttitalia.it)

Gli interventi e le modalità di intervento previsti, riguardanti sia la componente residenziale che la componente ricettivo - produttiva, sono volti ad accogliere esigenze e iniziative emerse nella comunità locale.

Gli interventi previsti interessano esclusivamente zone già insediate e le loro dimensioni e caratteristiche non comportano modificazioni significative nell'assetto urbanistico preesistente.

Si evidenzia che il corrispondere alle richieste espresse dalla comunità locale, sia sotto il profilo residenziale che dell'iniziativa imprenditoriale, rappresenta un elemento fondamentale di sostegno dell'economia locale e della popolazione residente.

5.3 VIABILITA' E TRASPORTI

La principale viabilità di riferimento è costituita dalla S.P. 54, che attraversa il territorio comunale e il capoluogo, in cui ricade l'area 2 Res.

L'area 2 Res è prossima ad una viabilità di livello locale che collega la SP 54 e la SP 661.

Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano interventi sulla viabilità esistente e non modificano le condizioni attuali della viabilità su cui si raccordano.

5.4 SUOLO

5.4.1 Caratterizzazione dei suoli

La classificazione dei suoli in termini di capacità d'uso¹, derivante dalla considerazione congiunta di diversi parametri che li caratterizzano, fornisce un importante supporto conoscitivo su questa risorsa per la pianificazione territoriale e urbanistica.

Il territorio regionale è stato suddiviso in otto classi di capacità d'uso, contraddistinte da altrettante variazioni cromatiche. La carta esprime, passando dalla prima all'ottava classe, limitazioni pedologiche ed ambientali crescenti: da aree che non hanno alcuna o lievi limitazioni (I classe di Capacità d'uso), ad aree con limitazioni tali da precludere l'uso agricolo e quindi da determinare delle restrizioni crescenti ad altri usi (forestale, pascolo, etc).

Il territorio del Comune di Parolfo ricade in prevalentemente in quarta classe di capacità d'uso.

La quarta classe identifica i *"suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture e richiedono accurate pratiche agronomiche. Se coltivati, è necessaria una gestione più accurata e le pratiche di conservazione sono più difficili da applicare e mantenere. Possono essere usati per colture agrarie (erbacee e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli anche fertili ma posti generalmente su pendici con medie o forti acclività. L'utilizzazione per le colture è limitata a causa degli effetti di una o più caratteristiche permanenti quali: forti pendenze, forte suscettibilità all'erosione idrica e agli smottamenti, forti effetti delle erosioni pregresse, superficialità di suolo, bassa capacità di ritenuta idrica, umidità eccessiva anche dopo interventi di drenaggio, clima moderatamente sfavorevole per molte colture agrarie. Particolari trattamenti e pratiche culturali sono richiesti per evitare l'erosione del suolo, per conservarne l'umidità e mantenerne la produttività con applicazioni più intense e frequenti che nei suoli di classe III."*

La figura 5.4/1 illustra e classi di capacità d'uso presenti nel territorio comunale.

Nella figura successiva si riporta uno stralcio della carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee (figura 5.4/2).

La tabella che segue riporta la classificazione delle aree comprese nella Variante in esame.

	Classe di capacità d'uso	Capacità protettiva delle acque sotterranee
1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni.	IV	Moderatamente alta
2 RES) – Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini.	IV	Moderatamente bassa

Tabella 5.4/1

5.4.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

Gli interventi previsti dalla Variante Parziale interessano aree in quarta classe di capacità d'uso, già interessate da edificazione.

Come misure di mitigazione si richiede:

- di accantonare il terreno agrario eventualmente interessato da scavi per riutilizzarlo negli interventi di sistemazione a verde all'interno della stessa area di intervento;
- di estendere per quanto possibile le porzioni di suolo non pavimentato all'interno delle aree di intervento..

Con riferimento a quanto esposto in relazione alle porzioni di suolo non pavimentato, si raccomanda che i parcheggi previsti all'aperto vengano realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano un aumento del livello di impermeabilizzazione del suolo.

¹ Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni; Elaborazione originaria Regione Piemonte – IPLA, 1979.

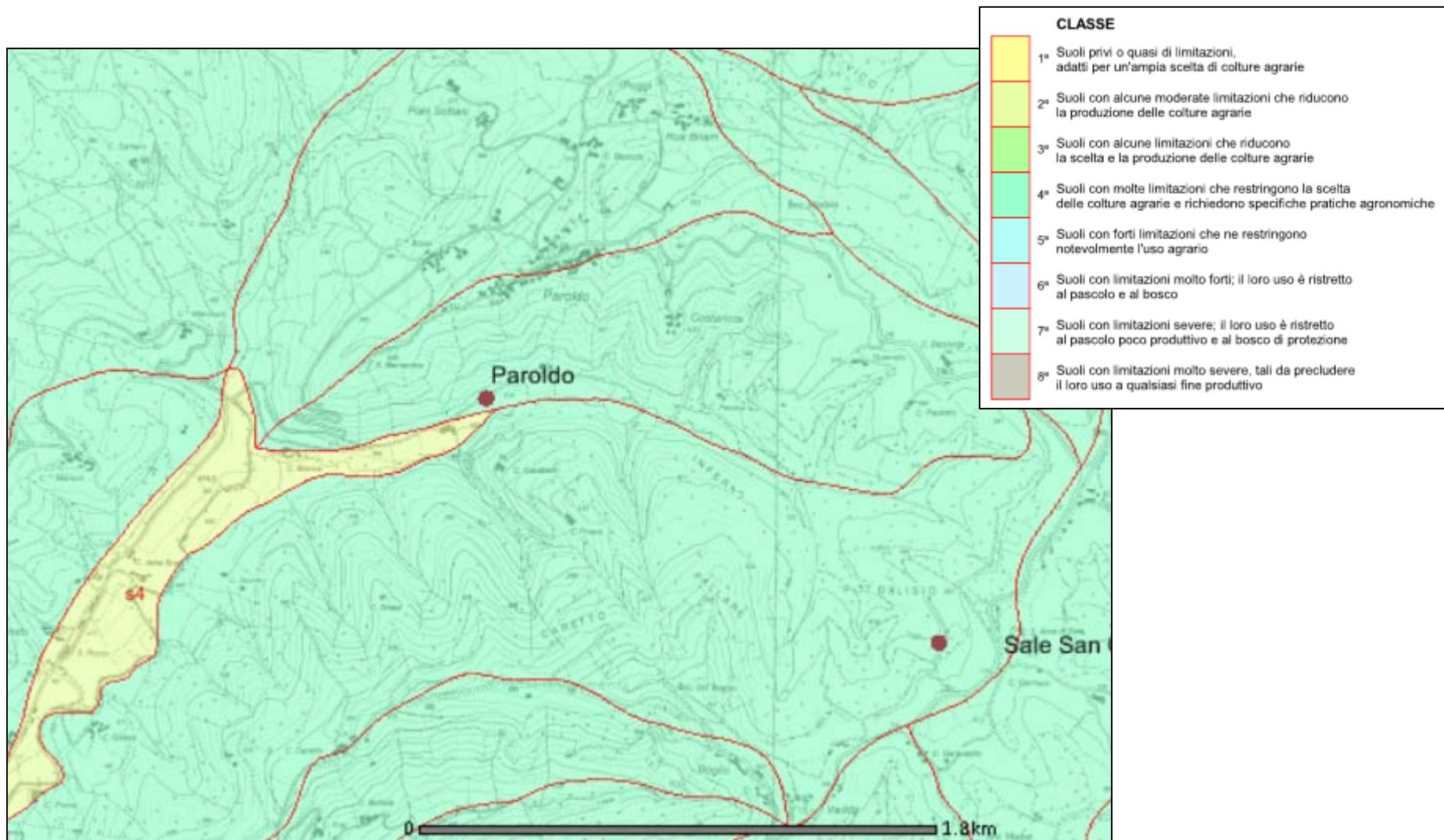


Figura 5.4/1 - Regione Piemonte - Carta capacità d'uso dei suoli – Stralcio e legenda
(http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli/gedeone.do)

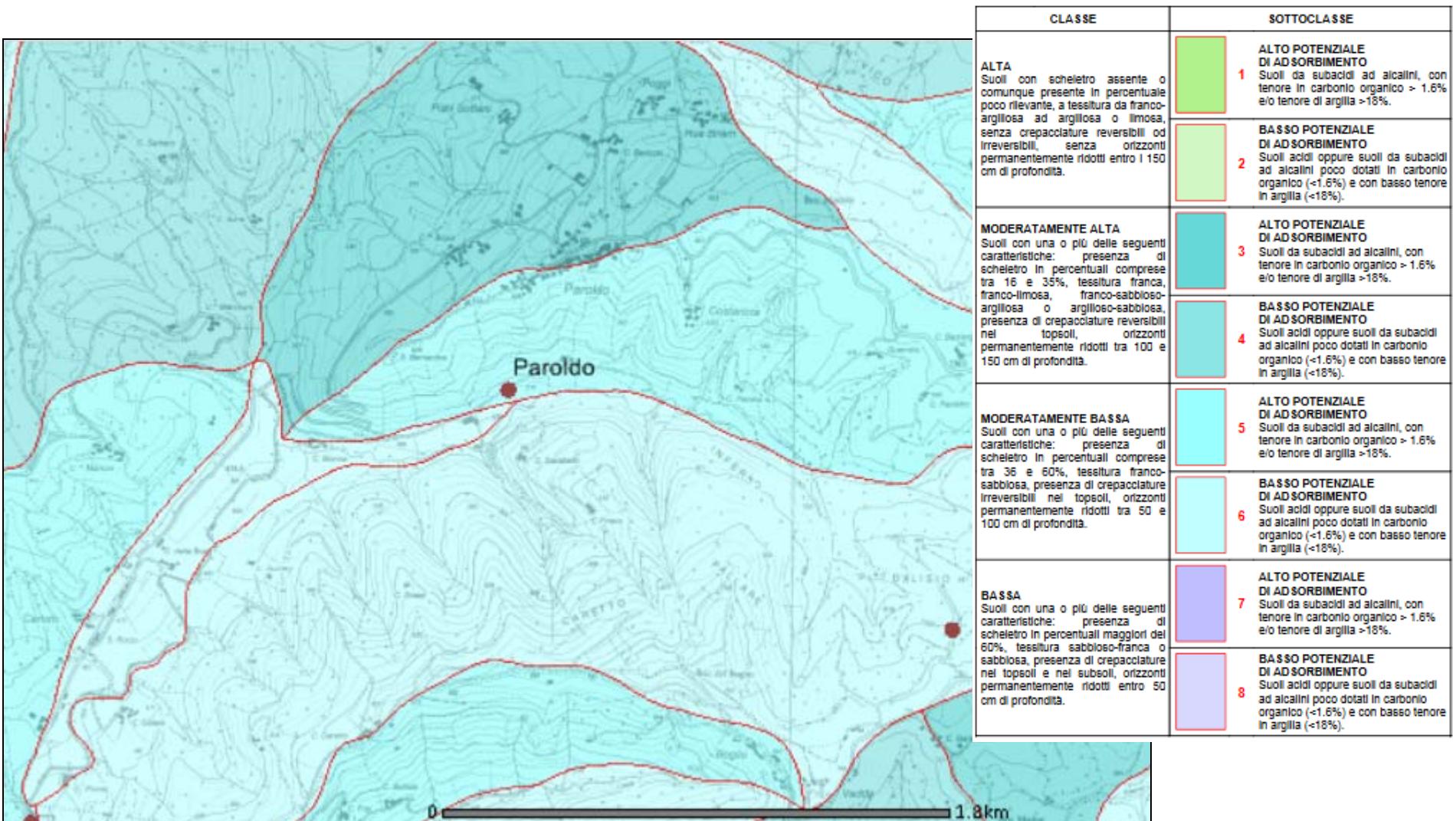


Figura 5.4/2 Regione Piemonte – IPLA, Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee – Stralcio e legenda
http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli/gedeone.do)

5.5 RISCHIO IDROGEOLOGICO E PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

Tutte le aree considerate nella Variante in esame ricadono in ambiti in ambiti idonei all'utilizzazione urbanistica.

Si riportano di seguito uno stralcio della Carta, con relativa legenda, delle classi di pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzo urbanistico del Comune di Paroldo.

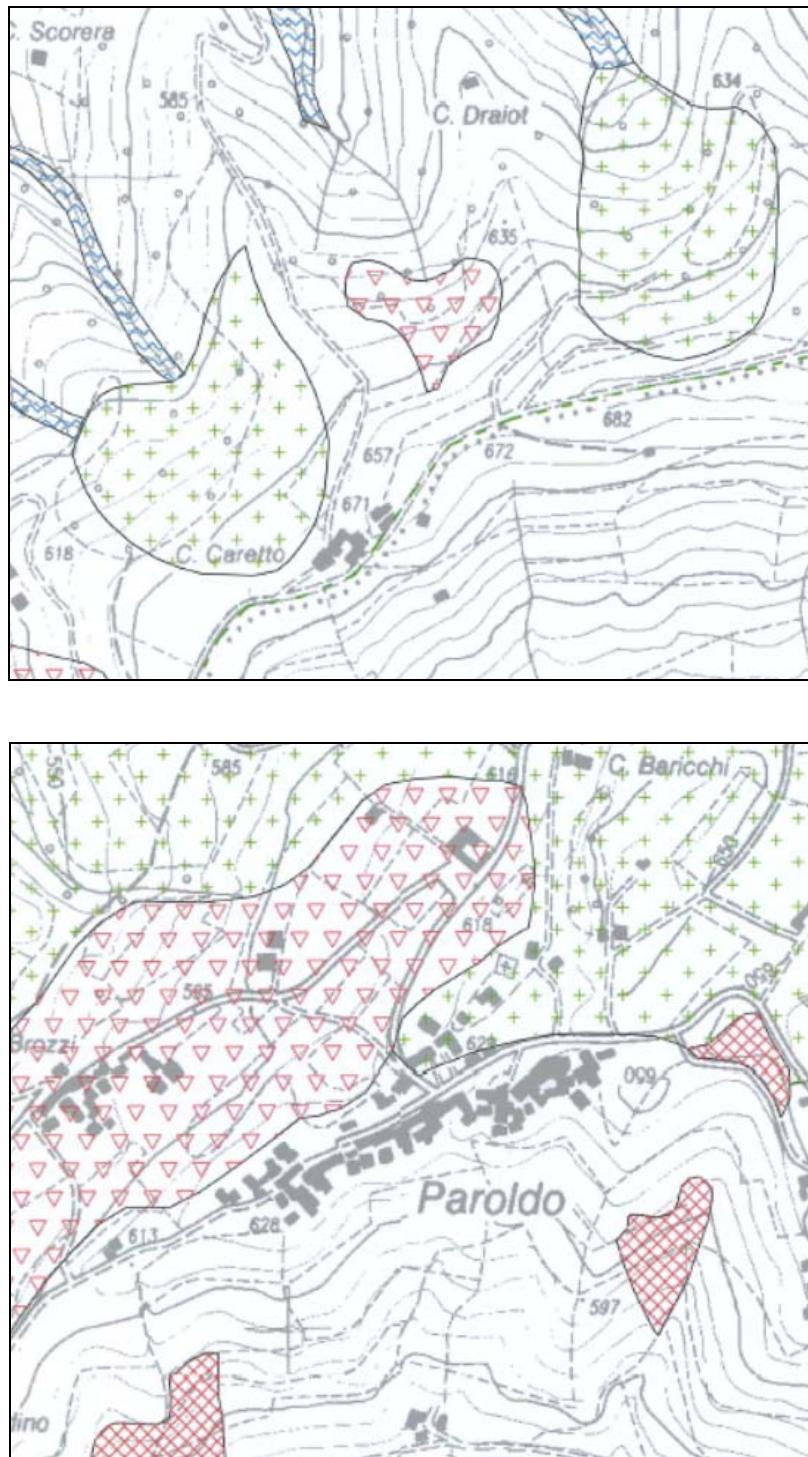


Figura 5.5/1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Stralcio -relativo alle aree 1 Res (in 1 Res e 2 Res)

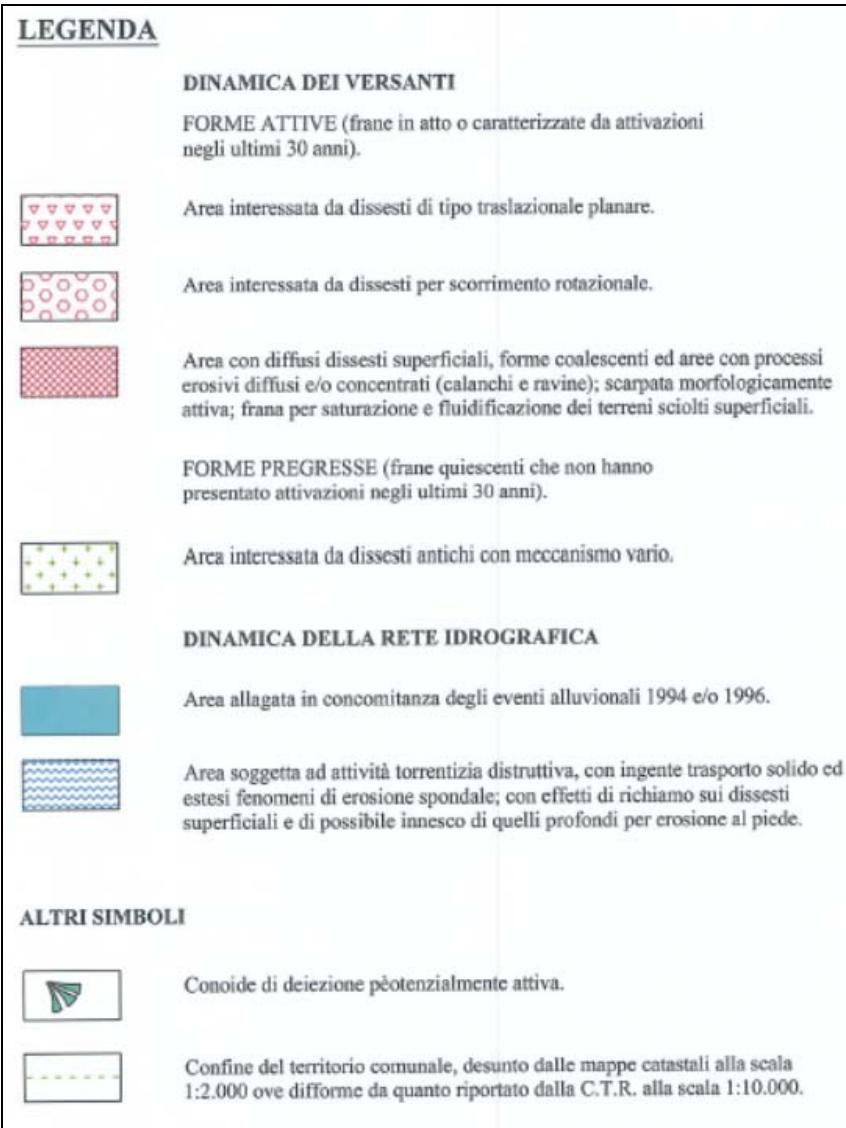


Figura 5.5/2 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Legenda

5.6 USI AGRICOLI DEL SUOLO

Nell'ambito territoriale in esame gli usi agricoli prevalenti sono a prato e a seminativo.

Gli interventi previsti interessano esclusivamente zone già insediate e non comportano modificazioni in zone attualmente ad uso agricolo.

L'intervento 1 Res, che si integra con un'attività produttiva legata alla trasformazione e commercializzazione delle erbe officinali, coltivazione praticata in zona, si raccorda positivamente all'economia agricola locale.

5.7 VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

5.7.1 Vegetazione naturale potenziale

Il contesto territoriale considerato si colloca in una fascia collinare di transizione dalle zone di pianura ai versanti montani.

Si richiama di seguito, come elemento di riferimento per gli interventi a verde di mitigazione e compensazione ambientale, la serie vegetazionale del querco - carpineto:

- Bosco: farnia (*Quercus robur*), rovere (*Quercus petraea*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), acero campestre (*Acer campestre*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), frangola (*Frangula alnus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), olmo montano (*Ulmus glabra*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), lantana (*Viburnum lantana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*), salice da ceste (*Salix triandra*), salicone (*Salix caprea*);
- Mantello e cespuglieto: sanguinello (*Cornus sanguinea*), ligusto (*Ligustrum vulgare*), prugnolo (*Prunus spinosa*), spincervino (*Rhamnus catharticus*), biancospino (*Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*), rosa selvatica (*Rosa* sp.pl.), salice dorato (*Salix aurita*), salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), salice rosso (*Salix purpurea*), salice cinerino (*Salix cinerea*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), sambuco (*Sambucus nigra*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

5.7.2 Usi del suolo e vegetazione nelle aree di intervento

Le viste aeree di seguito riportate illustrano lo stato attuale degli usi agricoli e della vegetazione naturale nelle aree considerate nella Variante. Nelle aeree considerate nella Variante non riscontra la presenza di vegetazione arborea o arbustiva se non in forma sporadica.

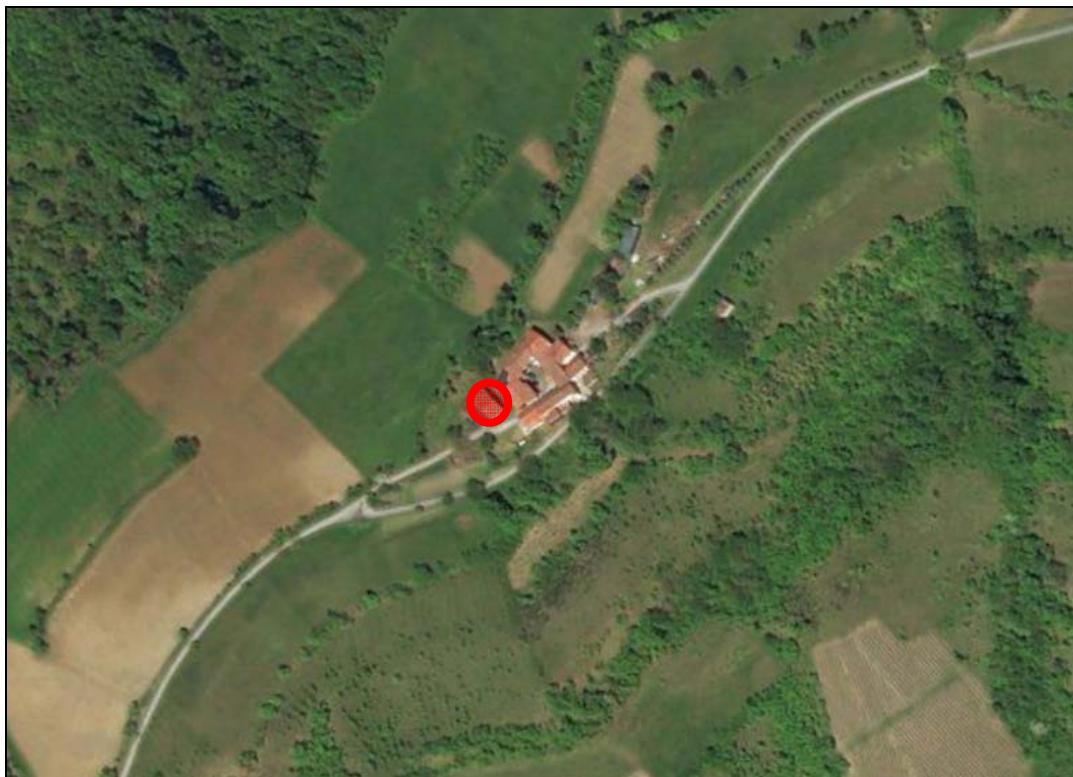


Figura 5.7/1 – Area 1 Res



Figura 5.7/2 – Area 2 Res

5.7.3 Ecosistemi e biodiversità

La figura riproduce uno stralcio cartografico del modello di connettività ecologica FRAGM di Arpa Piemonte relativo al territorio di Parolfo

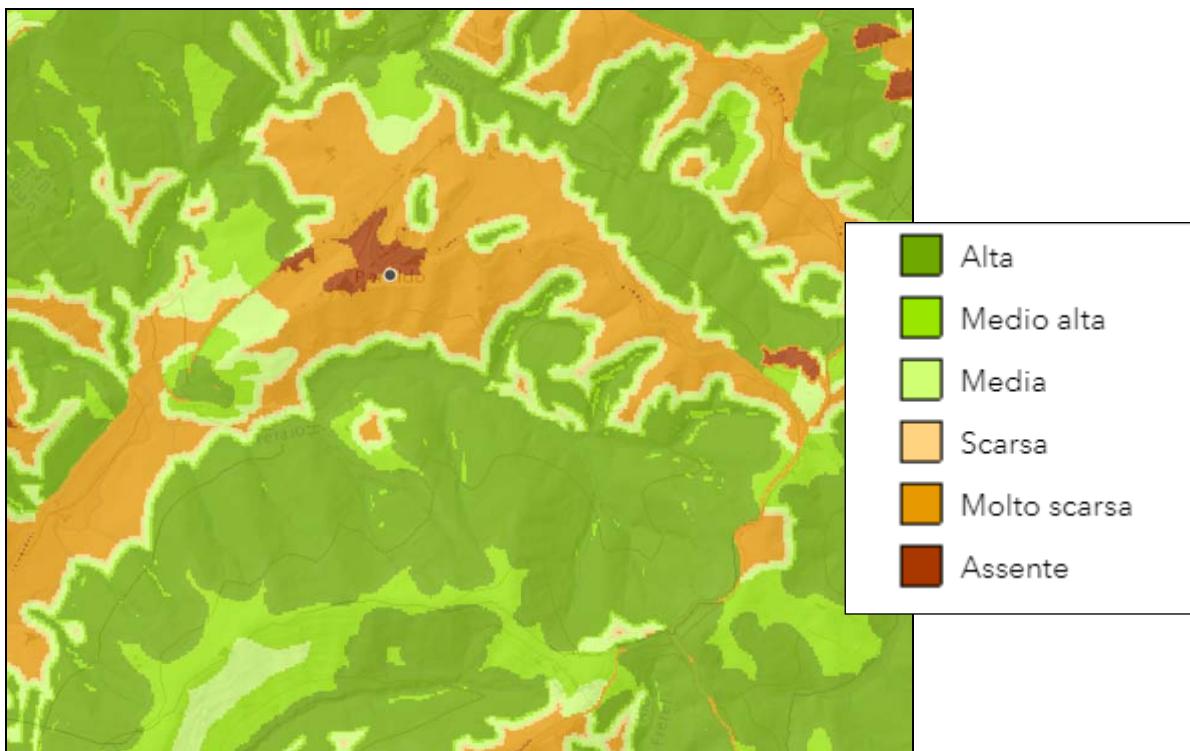


Figura 5.7/3 – Arpa Piemonte – FRAGM Modello di connettività ecologica

L'area 1 Res ricade in un contesto di medio alta connettività ecologica mentre l'area 2 Res ricade in zona di connettività ecologica assente.

5.7.4 Impatti previsti e misure di mitigazione

L'attuazione degli insediamenti previsti nella Variante parziale 6 non dà luogo a situazioni di criticità in termini di impatto sulla componente vegetazione.

Si prevede tuttavia di riservare una parte delle aree interessate per opere in verde, finalizzate sia a compensare il consumo di suolo, sia a favorire l'inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti residenziali,

In tal senso si prevede che nelle aree a destinazione d'uso residenziale venga mantenuto almeno il 30% della superficie fondiaria non pavimentato, con un massimo del 20% sistemato a prato o prato arborato e un minimo del 10% sistemato con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale.

Le specie arboree e arbustive di previsto impianto dovranno appartenere alla vegetazione locale (si veda quanto esposto nel precedente punto 5.7.1), escludendo l'impiego di specie non autoctone nella formazione dei settori a vegetazione arboreo arbustiva addensata, e dovranno preferibilmente essere a chioma ampia e crescita veloce, al fine di favorire la presenza di entomofauna ed avifauna.

Con l'attuazione degli interventi di sistemazione a verde si dovrà inoltre provvedere all'applicazione della D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 in merito a quanto previsto riguardo alle specie esotiche invasive; in tal senso, ove possibile ai fini di quanto perseguito con la suddetta D.G.R., si dovrà attuare una preliminare eradicazione delle specie, eventualmente presenti nell'area di intervento, indicate negli elenchi (Black list) riportati in allegato alla citata D.G.R..

In caso di apporto di terreno agrario dall'esterno del sito, si raccomanda di controllare che esso non contenga semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive.

Si richiede inoltre, nell'attuazione delle opere in progetto, di evitare la realizzazione di superfici vetrate con caratteristiche tali, come le superfici specchiate, che possono essere causa di rischio di impatto per l'avifauna.

5.8 PAESAGGIO

5.8.1 Inquadramento territoriale

La "Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte" considera gli aspetti del paesaggio risultante da una sintesi delle interrelazioni tra informazioni geologiche, litologiche, geomorfologiche, climatiche, pedologiche, vegetazionali e d'uso del suolo.

In particolare in essa sono individuati:

- i "sistemi (di paesaggio)" intesi come "insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale". Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata ai processi morfologici (erosione e deposizione, glacialismo, dinamiche fluviali,...) e alla loro intensità e interazioni; più marginalmente sono considerate le formazioni geologiche su cui i processi agiscono e la copertura vegetazionale e degli usi del suolo.
- i "sottosistemi (di paesaggio)" intesi come "ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri". Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata alle differenze litologiche, di giacitura e dei diversi usi delle terre.

Nella carta dei paesaggi agrari e forestali² il territorio del Comune di Parolfo (figura 5.8/1) ricade nel sistema di paesaggio dei Rilievi collinari meridionali (L, sottosistema Alta Langa).

5.8.2 Caratteristiche del paesaggio locale

5.8.2.1 Morfologia

La figura 5.8/2 illustra la morfologia del contesto territoriale in cui si collocano le aree di intervento. La fisionomia del territorio è quella di un contesto collinare delimitato a nord dalla dorsale collinare percorsa dalla SP 32 e dalla SP 661 che forma un ampio anfiteatro segnato nel fondovalle dal rio Bovina, che forma un asse rettilineo in direzione nord – sud verso la confluenza in Tanaro.

Il centro di Parolfo si colloca su una dorsale minore collocata al centro di questo anfiteatro e comprende settori collinari che gravitano sulla valle parallela del rio Canile, anch'esso affluente del Tanaro.

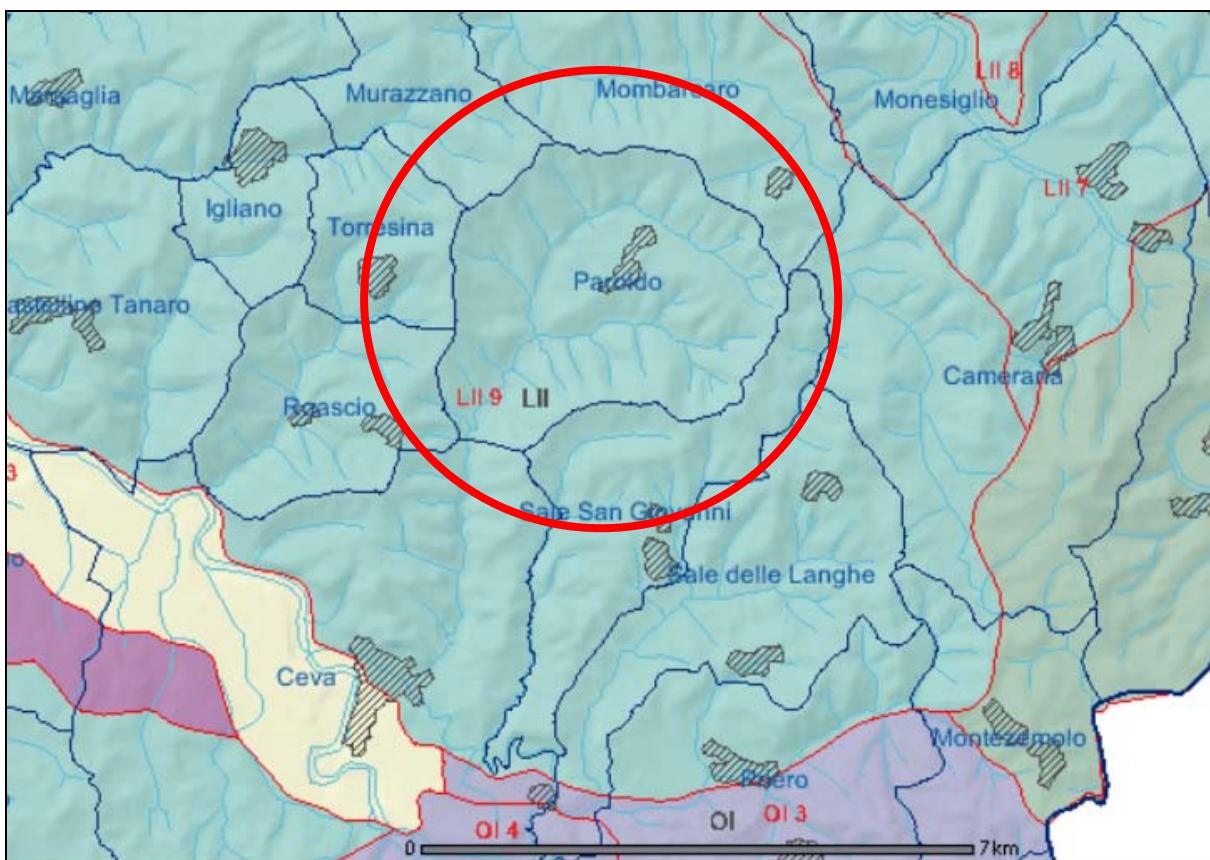
5.8.2.2 Copertura del suolo

La copertura del suolo del territorio comunale è già stata documentata nei capitoli dedicati agli insediamenti, all'uso del suolo, alla vegetazione.

A livello di descrizione paesaggistica è utile richiamare le tre componenti fondamentali:

- la componente naturalistica, che riguarda in primo luogo i versanti più acclivi e le fasce di vegetazione ripariale lungo i torrenti;
- la componente agricola, con le estensioni a prato e a seminativo dei settori collinari in pendio meno pronunciato e le zone sub pianeggianti di fondovalle;
- la componente insediativa diffusa, articolata nel Capoluogo e nelle frazioni.

² http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/paesaggi/carta_paes.pdf



	SISTEMI DI PAESAGGIO	SOTTOSISTEMI DI PAESAGGIO
	A - RETE FLUVIALE PRINCIPALE	I BASSO CORSO DEL PO II PRINCIPALI TRIBUTARI DEL PO E DEL TANARO III DORA BALTEA IV ALTO CORSO PIANO DEL PO, DEL TANARO E DEI SUOI AFFLUENTI V MEDIO E BASSO CORSO DEL TANARO
	B - ALTA PIANURA	I CUNEESE CENTRALE II PINEROLESE III TORINESE - CANAVESE IV FASCIA ESTERNA ALL'ANFITEATRO MORENICO V ALTO NOVARESE VI ALESSANDRINO
	E - TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI	I PIANALTI CUNEESI E DEL PINEROLESE II PIANALTI CUNEESI, DEL PINEROLESE E DEL CARMAGNOLESE III VAUDE IV BARAGGE V TERRAZZI ALESSANDRINI
	L - RILIEVI COLLINARI MERIDIONALI (LANGHE)	I BASSA LANGA II ALTA LANGA III SPIOGNO MONFERRATO
	O - RILIEVI MONTUOSI E VALLI ALPINE (LATIFOLIE)	I MONREGALESE II RILIEVI INTERNI DELLE VALLI OCCIDENTALI III RILIEVI SUB-MONTANI IV RILIEVI SUB-MONTANI COMPRESI TRA LANZO E IL MUSINE' V RILIEVI INTERNI DELLE VALLI NORD-OCCIDENTALI VI RILIEVI INTERNI DELLE VALLI SETTENTRIONALI

Figura 5.8/1 - Regione Piemonte-IPLA; Carta dei paesaggi agrari e forestali - Stralcio



Figura 5.8/2 – Rappresentazione della morfologia del contesto territoriale in cui si collocano le due aree di intervento (Fonte: Google – Maps)

5.8.2.3 Percezione visiva

A livello di percezione visiva ad ampio raggio la viabilità di crinale che raggiunge il concentrico di Paroldo e la frazione Perontoni offre ampie visuali sul contesto collinare circostante.
Le aree di intervento risultano visibili solo dalle loro immediate prossimità (figure che seguono).

5.8.3 Impatti previsti e opere di mitigazione

In primo luogo si evidenzia che gli interventi previsti sono coerenti, come tipologia e dimensione, con il contesto insediativo locale in quanto:

- non presentano interferenze con gli elementi costituenti la morfologia locale;
- non modificano le condizioni percettive delle zone interessate dalla variante;

Le previste opere complementari di sistemazione a verde, descritte nel capitolo precedente, costituiscono un ulteriore fattore di corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti dalla variante e in generale delle trasformazioni urbanistiche.

In questo senso si raccomanda che nella predisposizione dei progetti relativi a interventi di nuova edificazione e ristrutturazione, per quanto riguarda i caratteri tipologico – compositivi degli edifici e l'assetto delle aree verdi di pertinenza, si faccia riferimento all'elaborato tecnico “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia”, approvato con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.



Figura 5.8/3 – Vista dalla SP 60 nel tratto di avvicinamento al fondovalle (Fonte: Google – Maps)



Figure 5.8/3 e 5.8/4 – L'area 1 Res e il contesto paesaggistico circostante (Fonte: Google – Maps)



Figura 5.8/5 – L'ambito in cui ricade l'area 2Res e il contesto paesaggistico circostante (Fonte: Google – Maps)

5.9 RUMORE

5.9.1 Riferimenti normativi – Classificazione acustica

In generale, la normativa in materia di inquinamento acustico prevede valori limite con riferimento:

- alle emissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma, 1 lettera e), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora,
- alle immissioni (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma, 1 lettera f), da intendersi come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo od esterno.

Per quanto attiene ancora i valori limite di immissione, si distinguono (L. 26/10/95 n.447 - art.2, comma 3):

- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale,
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza fra il livello di rumore ambientale ed il rumore residuo (5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno).

I valori limiti di emissione e di immissione assoluti sono definiti, rispettivamente nella tabella B e nella tabella C indicate al D.P.C.M. 14/11/97, in relazione alla classificazione acustica dell'area di interesse. Si riportano di seguito le definizioni delle diverse classi riportate nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 in relazione alla loro destinazione d'uso.

Classe I Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Classe III Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe V Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

*Tabella 5.9/1 Tabella A DPCM 14/11/1997 Classificazione acustica del territorio comunale –
Definizione delle classi*

Sempre dal DPCM 14/11/1991 le tabelle che seguono riportano i limiti di immissione e di emissione delle diverse classi.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

<i>classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)

<i>classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabelle 5.9/2 e 5.9/3 Tabella B e C DPCM 14/11/1997 Valori limite di emissione e di immissione

Si riporta di seguito uno stralcio della classificazione acustica comunale.

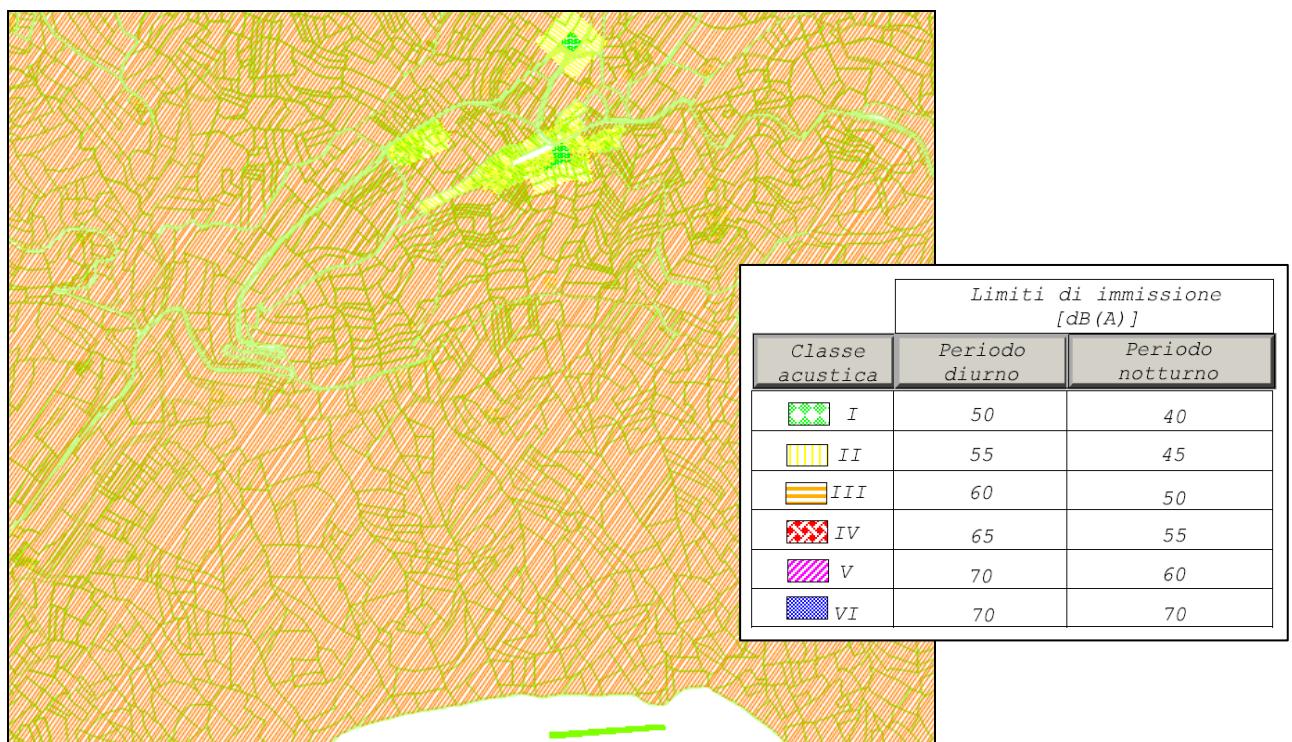


Figura 5.9/1 – Piano di Classificazione Acustica comunale - Stralcio

Le aree considerate nella Variante parziale sono classificate come di seguito indicato.

	Classe acustica
1 RES) - Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Frazione Perontoni.	III
2 RES) – Incremento di capacità insediativa su edificio esistente, Capoluogo Loc.Cavallini.	II

Tabella 5.4/1

5.9.2 Clima acustico attuale

Il clima acustico locale è strettamente determinato dalle attività localmente presenti, considerando tra queste anche le ridotte quote di traffico di attraversamento del centro e delle frazioni, che nei casi in esame possono essere più significativi per l'area 2 Res.

5.9.3 Verifica di conformità delle previsioni della Variante

Considerata la classificazione acustica attuale delle aree considerate nella Variante e delle aree circostanti, nonché la natura delle modifiche previste, non si evidenzia la necessità di modificare la classificazione acustica vigente).

5.9.4 Attività di cantiere

Le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione. Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.

5.10 RISORSE ENERGETICHE E IDRICHÉ

5.10.1 Caratterizzazione energetico - ambientale degli edifici

Per quanto riguarda la caratterizzazione energetico - ambientale degli edifici di prevista realizzazione, si evidenzia che i nuovi interventi coerentemente con quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative e con riferimento alle più avanzate esperienze maturate nel campo del rendimento energetico e del costruire sostenibile.

Fermi restando i requisiti di legge in materia, l'obiettivo è quello di conseguire un bilancio ambientale degli interventi edilizi più favorevole, ovvero:

- ottenere un basso consumo energetico globale a fronte di adeguato comfort termico sia in periodo invernale, sia in quello estivo (adottando adeguato isolamento termico, sistemi di recupero energetico, ventilazione,...);
- utilizzare preferibilmente fonti rinnovabili di energia, riducendo l'inquinamento in atmosfera (solare termico, eliovolttaico,...);
- pervenire ad un significativo risparmio delle risorse idriche;
- utilizzare materiali che, alla fine del ciclo vitale dell'edificio, possano essere reinseriti in nuovo ciclo con il minimo costo.

In fase di progetto esecutivo verrà prestata attenzione anche alle esigenze di comfort nel periodo estivo: si ricorda in merito quanto auspicato dalla Direttiva Europea sulle prestazioni energetiche degli edifici (Direttiva 2002/91/CE "Sul rendimento energetico nell'edilizia") ove cita la rapida crescita dei sistemi di condizionamento estivo dell'aria come elemento di stress per i sistemi elettrici dei Paesi Europei: "questo crea considerevoli problemi nei periodi di picco della domanda di energia elettrica, aumentandone il costo e sconvolgendo il bilancio energetico in questi Paesi. Occorre dare priorità a strategie che migliorino le prestazioni termiche degli edifici durante il periodo estivo. A questo scopo è auspicabile un ulteriore sviluppo delle tecniche di raffrescamento passivo, in particolare quelle che migliorano le condizioni di comfort interno e il microclima attorno agli edifici".

Per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico, si prevede che gli interventi edilizi siano da attuarsi secondo i criteri della "progettazione passiva", con specifica attenzione:

- al controllo e modulazione dell'ingresso della luce diurna,
- al passaggio di calore ed al flusso di aria all'interno dell'edificio,
- all'utilizzo appropriato di finestre e di ombreggiamento,
- all'utilizzo appropriato di isolamento e massa termica.

Gli apporti energetici saranno preferibilmente da fonte rinnovabile.

Al riguardo si richiamano, come riferimento normativo di base, le prescrizioni e le indicazioni:

- del D.Lgs. 192/2005 e s.m.i, Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- della DGR 46-11965 del 4 agosto 2009, Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia". Disposizioni attuative in materia di certificazione energetica degli edifici ai sensi dell'articolo 21, lettere d), e) e f);
- della DGR 46-11967 del 4 agosto 2009 Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia". Disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere g) e p);
- della DGR 46-11968 del 4 agosto 2009, Aggiornamento del Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria – Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e Disposizioni attuative della Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) Articolo 21, lettere a), b) e q);
- del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 "Adeguamento linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", con specifico riferimento all'Allegato 1 allo stesso;
- del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici";
- dell'art. 11 "Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti" del D. Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 "Attuazione delle Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE".

Più specificamente si richiamano le prescrizioni in merito a:

- A. prestazioni del sistema edificio – impianto;
- B. forme di produzione/generazione del calore;
- C. modalità di distribuzione e di regolazione del calore.

5.10.2 Risparmio delle risorse idriche

In ottemperanza delle indicazioni sia dell'art. 146 del D.Lgs. 152/2006, sia dell'art. 42 del Piano regionale di tutela delle acque, per contribuire al risparmio di acqua potabile, si raccomanda che nel quadro degli interventi di edificazione relativi alle aree oggetto di Variante vengano predisposti adeguati serbatoi per la raccolta delle acque meteoriche da utilizzarsi per l'irrigazione del verde pertinenziale e/o per la manutenzione ordinaria delle aree a parcheggio e cortili.

Il dimensionamento del serbatoio di raccolta delle acque meteoriche, da effettuarsi in sede di predisposizione del progetto presentato per il rilascio del permesso a costruire, deve avvenire in funzione della superficie captante di raccolta della copertura, del volume di pioggia captabile e del fabbisogno irriguo. A titolo di riferimento si indica lo standard di mc 0,04 x mq di superficie captante.

In via preliminare si identificano le seguenti dotazioni per il sistema di captazione e accumulo:

- rete di raccolta delle acque meteoriche delle coperture;
- serbatoio di accumulo;
- pozetto ispezionabile;
- apposito allaccio alla fognatura delle acque bianche per gli scarichi dell'eventuale acqua in eccesso;
- pompa di adduzione dell'acqua;
- ulteriori elementi necessari per un corretto funzionamento dell'impianto.

La collocazione del serbatoio di accumulo dovrà avvenire con interramento dello stesso o prevedendo il posizionamento in un locale tecnico, comunque interrato.

L'impianto idrico così formato non dovrà essere collegato alla normale rete idrica e le sue bocchette riporteranno la dicitura "acqua non potabile", secondo la normativa vigente.

Si evidenzia infine che per favorire il razionale utilizzo delle risorse idriche si dovrà prevedere l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza.

5.11 INQUINAMENTO LUMINOSO

5.11.1 Classificazione delle aree

Il quadro normativo di riferimento in materia è costituito dalla L.R. 24 marzo 2000, n.31. In particolare, essa prescrive che "entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale individui le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso e redige l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree particolarmente sensibili ai fini dell'applicazione della presente legge" (art. 8, co. 1). Al comma 2 dello stesso articolo vengono indicati alcuni elementi da tenere in considerazione nell'individuazione delle aree ad elevata sensibilità quali la presenza di:

- osservatori astronomici,
- aree protette, parchi e riserve naturali,
- punti di osservazione di prospettive panoramiche e aree di interesse monumentale, storico e documentale sensibile all'inquinamento ottico.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 29-4373 del 20 novembre 2006, ha quindi individuato le aree del territorio regionale che presentano caratteristiche di più elevata sensibilità all'inquinamento luminoso, con specifico riferimento alla presenza di osservatori astronomici, di aree protette, parchi e riserve naturali, ed ha approvato l'elenco dei comuni ricadenti in tali aree. Sul territorio regionale sono state individuate tre zone a diversa sensibilità e con diverse fasce di rispetto, in base alla vicinanza ai siti di osservazione astronomica e alla presenza di aree naturali protette. Specificatamente le suddette zone sono così definite:

- La Zona 1 è altamente protetta e ad illuminazione limitata per la presenza di osservatori astronomici di rilevanza internazionale. La fascia di rispetto è costituita da una superficie circolare di raggio pari a 5 chilometri con centro nell'Osservatorio astronomico. In Zona 1

ricadono anche le aree appartenenti ai "Siti Natura 2000": in questi casi la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area.

- La Zona 2 è costituita:
 - nel caso di osservatori di carattere internazionale, da una fascia di rispetto rappresentata da una corona circolare di 5 chilometri, intorno alla Zona 1;
 - nel caso di osservatori ad uso pubblico, da una fascia di rispetto rappresentata da una superficie circolare di raggio pari a 10 chilometri con centro nell'Osservatorio astronomico;
 - dalle Aree naturali protette: in questi casi la limitazione è applicata all'estensione reale dell'area.
- La Zona 3 comprende il territorio regionale non classificato in Zona 1 e Zona 2.

5.11.2 Impatti previsti e misure di mitigazione

La citata normativa regionale rimanda per il contenimento dell'inquinamento luminoso alla Norma NI 10819 - "Luce e illuminazione – Impianti di illuminazione esterna – Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso (1999). Gli impianti vengono classificati in ordine decrescente di importanza utilizzando come carattere distintivo il conseguimento della sicurezza stradale e individuale (seguente tabella 5.11/1).

TIPO A	Impianti dove la sicurezza è a carattere prioritario, per esempio illuminazione pubblica di strade, aree a verde pubblico, aree a rischio, grandi aree
TIPO B	Impianti sportivi, impianti di centri commerciali e ricreativi, impianti di giardini e parchi privati
TIPO C	Impianti di interesse ambientale e monumentale
TIPO D	Impianti pubblicitari realizzati con apparecchi di illuminazione
TIPO E	Impianti a carattere temporaneo ed ornamentale, quali per esempio le luminarie natalizie

Tabella 5.11/1

Il parametro che, in base alla zona di appartenenza e alla tipologia di impianto, viene introdotto per valutare l'inquinamento luminoso è il rapporto medio di emissione superiore R_n (figura 5.11/1).

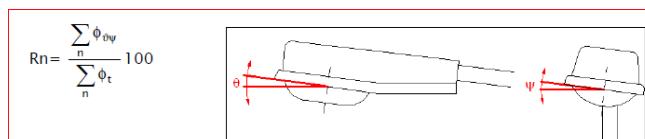


Figura 5.11/1

In assenza di PRIC, Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, i valori massimi consentiti di R_n sono riportati nella seguente tabella.

Tipo di impianto	R _n max [%]		
	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3
A (stradale)	1	3	3
A (non stradale) B C D	1	9	23

Tabella 5.11/2

Il Comune di Paroldo ricade integralmente in zona 3 e come tale il suo territorio non è soggetto alle maggiori limitazioni in termini di rapporto medio di emissione superiore R_n o degli altri parametri di valutazione previsti dalla citata normativa.

Ciò premesso, considerata la qualità del paesaggio del territorio in esame, le cui caratteristiche insediative e morfologiche determinano situazioni di percezione visiva ad ampio raggio, si ritiene opportuno evidenziarne la sensibilità al tema dell'inquinamento luminoso. In queste situazioni è necessario prestare puntuale attenzione alle sorgenti per l'illuminazione delle aree esterne.

Si richiede pertanto, per le suddette sorgenti di illuminazione, di applicare i seguenti criteri realizzativi:

- adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno;
- adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED;
- adozione di elementi di chiusura preferibilmente trasparenti e piani, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento quale vetro, metacrilato ed altri con analoghe proprietà;
- impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interasse dei punti luce;
- impiego di dispositivi in grado di ridurre, dalle ore 24.00 alle ore 06.00, l'emissione di luce in misura non inferiore al 30% rispetto alla situazione di regime, a condizione di non compromettere la sicurezza.

5.12 ATMOSFERA – QUALITA' DELL'ARIA

Nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria il Comune di Parolfo è classificato in zona 3, ovvero i Comuni in cui si stima che i livelli di concentrazione degli inquinanti siano inferiori ai limiti di legge. Si tratta pertanto di una situazione di assenza di criticità.

Con Deliberazione n. 6 del 7 marzo 2005, il Consiglio Provinciale ha approvato il "Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria". Con Deliberazione n. 5 del 19 febbraio 2007, il Consiglio Provinciale ha approvato la Modifica al Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria. Tale piano fa proprie le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 66-3859 del 18.09.2006 e s.m.i., di approvazione dello Stralcio di Piano sulla mobilità. Il Piano d'Azione della Provincia di Cuneo conferma le indicazioni del Piano Regionale.

Il Piano d'Azione della Provincia di Cuneo conferma le indicazioni del Piano Regionale.

Nelle aree considerate dalla Variante parziale sono previsti insediamenti che, nella misura in cui verranno realizzati coerentemente con criteri progettuali orientati al risparmio energetico, e per questa via al contenimento delle emissioni, risultano conformi con l'obiettivo del contenimento dell'inquinamento atmosferico. In tal senso si richiamano, come elemento di riferimento per gli interventi edificatori sia residenziali che produttivi e terziari, i riferimenti normativi di base elencati in paragrafo 5.10.1.

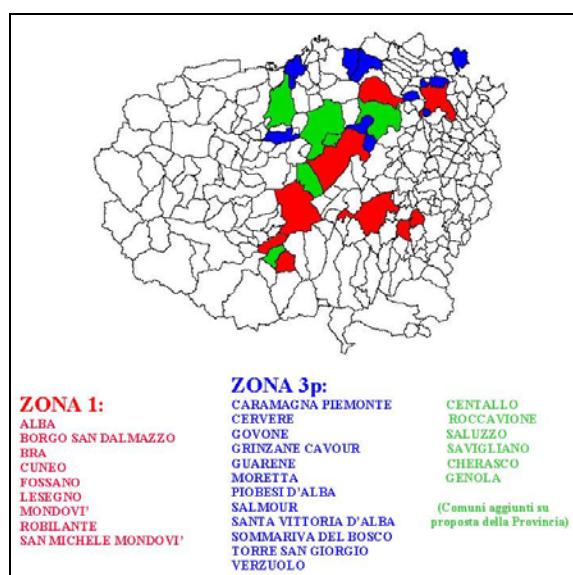


Figura 5.13/1 Provincia di Cuneo - Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria - Comuni rientranti in zona di piano per la qualità dell'aria

6 QUADRO RIEPILOGATIVO DI VALUTAZIONE

Sulla base di quanto esposto nella presente Relazione Tecnica, riepilogato nel seguente prospetto, considerando:

- l'assenza di effetti negativi significativi conseguenti all'attuazione della Variante,
- la previsione di alcuni accorgimenti per prevenire le situazioni di impatto e assicurare un corretto inserimento ambientale delle opere in progetto,
- la presenza di opportune prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione,

si propone che la Variante Parziale n.6 non sia assoggettata alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Profilo ambientale di valutazione	Interferenze e mitigazioni
1. Interferenze con vincoli territoriali – ambientali	<p>Nell'intorno delle zone considerate dalla Variante non sono presenti aree appartenenti al sistema regionale delle aree protette, così come definito dagli articoli 4 e 5 della L.R. 19/2009 e s.m.i., "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".</p> <p>Non sono altresì presenti le altre tipologie di aree facenti parte della rete ecologica regionale (art. 2 della citata legge), ed in particolare Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione. Nel territorio di Parolfo sono presenti le seguenti categorie di vincolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) fascia di rispetto di corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004, art. 142, co 1 lett. c): rio Bovina; b) aree boscate (D.Lgs 42/2004, art. 142, comma 1 lett. g); c) vincolo idrogeologico (LR 45/1989). <p>Il vincolo di cui al punto c) interessa entrambe le aree considerate nella Variante parziale.</p>
2. Popolazione urbanistico e assetto	<p>Gli interventi e le modalità di intervento previsti, riguardanti sia la componente residenziale che la componente ricettivo - produttiva, sono volti ad accogliere esigenze e iniziative emerse nella comunità locale.</p> <p>Gli interventi previsti interessano esclusivamente zone già insediate e le loro dimensioni e caratteristiche non comportano modificazioni significative nell'assetto urbanistico preesistente.</p> <p>In merito agli interventi previsti si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la scelta, nel rispetto delle quantificazioni di PRGC e delle potenziali modificazioni consentite dalla normativa ad una Variante Parziale, di favorire l'addensamento dell'abitato residenziale e produttivo; • una conseguente riduzione del consumo unitario di suolo in rapporto alle attività insediate. <p>Si evidenzia che il corrispondere alle richieste espresse dalla comunità locale, sia sotto il profilo residenziale che dell'iniziativa imprenditoriale, rappresenta un elemento fondamentale di sostegno dell'economia locale e della popolazione residente.</p>

3. Viabilità e trasporti	Le modifiche previste negli usi del suolo non comportano interventi sulla viabilità esistente e non modificano le condizioni attuali della viabilità su cui esse si affacciano.
4. Suolo	<p>Gli interventi previsti dalla Variante Parziale interessano aree in quarta classe di capacità d'uso, già interessate da edificazione.</p> <p>Come misure di mitigazione si richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di accantonare il terreno agrario eventualmente interessato da scavi per riutilizzarlo negli interventi di sistemazione a verde all'interno della stessa area di intervento; • di estendere per quanto possibile le porzioni di suolo non pavimentato all'interno delle aree di intervento.. <p>Con riferimento a quanto esposto in relazione alle porzioni di suolo non pavimentato, si raccomanda che i parcheggi previsti all'aperto vengano realizzati con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano un aumento del livello di impermeabilizzazione del suolo.</p>
5. Rischio idrogeologico	Tutte le aree per cui la Variante prevede interventi edificatori sono inserite in ambiti idonei all'utilizzazione urbanistica.
6. Usi agricoli del suolo	<p>Gli interventi previsti interessano esclusivamente zone già insediate e non comportano modificazioni in zone attualmente ad uso agricolo.</p> <p>L'intervento 1 Res, che si integra con un'attività produttiva legata alla trasformazione e commercializzazione delle erbe officinali, coltivazione praticata in zona, si raccorda positivamente all'economia agricola locale.</p>
7. Vegetazione ed ecosistemi	<p>L'attuazione degli insediamenti previsti nella Variante parziale 6 non dà luogo a situazioni di criticità in termini di impatto sulla componente vegetazione.</p> <p>Si prevede tuttavia di riservare una parte delle aree interessate per opere in verde, finalizzate sia a compensare il consumo di suolo, sia a favorire l'inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti residenziali,</p> <p>In tal senso si prevede che nelle aree a destinazione d'uso residenziale venga mantenuto almeno il 30% della superficie fondiaria non pavimentato, con un massimo del 20% sistemato a prato o prato arborato e un minimo del 10% sistemato con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale.</p> <p>Le specie arboree e arbustive di previsto impianto dovranno appartenere alla vegetazione locale (si veda quanto esposto nel precedente punto 5.7.1), escludendo l'impiego di specie non autoctone nella formazione dei settori a vegetazione arboreo arbustiva addensata, e dovranno preferibilmente essere a chioma ampia e crescita veloce, al fine di favorire la presenza di entomofauna ed avifauna.</p> <p>Con l'attuazione degli interventi di sistemazione a verde si dovrà inoltre provvedere all'applicazione della D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 in merito a quanto previsto riguardo alle specie esotiche invasive; in tal senso, ove possibile ai fini di quanto perseguito con la suddetta D.G.R., si dovrà attuare una preliminare eradicazione delle specie, eventualmente presenti nell'area di intervento, indicate negli elenchi (Black list) riportati in allegato alla citata D.G.R..</p>

	<p>In caso di apporto di terreno agrario dall'esterno del sito, si raccomanda di controllare che esso non contenga semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive.</p> <p>Si richiede inoltre, nell'attuazione delle opere in progetto, di evitare la realizzazione di superfici vetrate con caratteristiche tali, come le superfici specchiate, che possono essere causa di rischio di impatto per l'avifauna.</p>
8. Paesaggio	<p>In primo luogo si evidenzia che gli interventi previsti sono coerenti, come tipologia e dimensione, con il contesto insediativo locale in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non presentano interferenze con gli elementi costituenti la morfologia locale; • non modificano le condizioni percettive delle zone interessate dalla variante; <p>Le previste opere complementari di sistemazione a verde, descritte nel capitolo precedente, costituiscono un ulteriore fattore di corretto inserimento paesaggistico degli interventi previsti dalla variante e in generale delle trasformazioni urbanistiche.</p> <p>In questo senso si raccomanda che nella predisposizione dei progetti relativi a interventi di nuova edificazione e ristrutturazione, per quanto riguarda i caratteri tipologico – compositivi degli edifici e l'assetto delle aree verdi di pertinenza, si faccia riferimento all'elaborato tecnico "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvato con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.</p>
9. Rumore	<p>Considerata la classificazione acustica attuale delle aree considerate nella Variante e delle aree circostanti, nonché la natura delle modifiche previste, non si evidenzia la necessità di modificare la classificazione acustica vigente.</p> <p>Le attività di cantiere possono causare il superamento dei limiti di emissione previsti dalla classificazione acustica comunale nelle zone circostanti le aree di attività. Quando i livelli acustici previsti risultano superiori ai limiti di riferimento in relazione ad attività di cantiere, la normativa consente la possibilità di presentare presso gli Uffici Comunali competenti, nelle forme previste dalla normativa regionale in materia di inquinamento acustico, istanza di deroga ai valori limite di immissione. Le modalità di rilascio delle autorizzazioni in deroga sono normate dalla DGR 27 giugno 2012, n. 24-4049.</p>
10. Risorse energetiche	<p>Si raccomanda, per gli edifici oggetto di intervento a seguito dell'attuazione della Variante in esame, che sia affrontato sistematicamente il tema della riduzione del fabbisogno energetico, nonché dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e da sistemi cogenerativi ad alta efficienza.</p> <p>In questo senso gli edifici di prevista realizzazione verranno attuati in conformità con quanto previsto, in termini di prestazioni del sistema edificio – impianto, dalla vigente normativa di settore nazionale e regionale.</p>
11. Risorse idriche	<p>In ottemperanza delle indicazioni dell'art. 146 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 42 del Piano regionale di tutela delle acque, per contribuire al risparmio di acqua potabile, si raccomanda che nel quadro degli interventi relativi all'area oggetto di Variante vengano predisposti adeguati serbatoi per la raccolta delle acque meteoriche da utilizzarsi per l'irrigazione del verde pertinenziale e/o per la manutenzione ordinaria delle aree a parcheggio e cortili.</p> <p>Per favorire il razionale utilizzo delle risorse idriche si dovrà prevedere l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza.</p>

12. Inquinamento luminoso	<p>Il Comune di Parolfo ricade integralmente in zona 3 ai sensi della vigente normativa regionale di settore e come tale il suo territorio non è soggetto alle maggiori limitazioni in termini di rapporto medio di emissione superiore R_n o degli altri parametri di valutazione previsti dalla citata normativa.</p> <p>Ciò premesso si ritiene opportuno evidenziare la sensibilità al tema dell'inquinamento luminoso del territorio in esame, per la qualità e le caratteristiche del suo paesaggio. In queste situazioni è opportuno prestare puntuale attenzione alle sorgenti per l'illuminazione delle aree esterne.</p> <p>Si richiede pertanto, per le suddette sorgenti di illuminazione, di applicare i seguenti criteri realizzativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno; - adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED; - adozione di elementi di chiusura preferibilmente trasparenti e piani, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento quale vetro, metacrilato ed altri con analoghe proprietà; - impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interasse dei punti luce; - impiego di dispositivi in grado di ridurre, dalle ore 24.00 alle ore 06.00, l'emissione di luce in misura non inferiore al 30% rispetto alla situazione di regime, a condizione di non compromettere la sicurezza.
13. Atmosfera – Qualità dell'aria	<p>Nelle aree considerate dalla Variante parziale sono previsti insediamenti che, nella misura in cui verranno realizzati coerentemente con criteri progettuali orientati al risparmio energetico, e per questa via al contenimento delle emissioni, risultano conformi con l'obiettivo del contenimento dell'inquinamento atmosferico.</p>

ALLEGATO 1 – NTA PRGC: NORME AMBIENTALI

Si riportano di seguito gli articoli 44 e 45 delle NTA del PRGC con cui vengono recepite e rese prescrittive le valutazioni condotte nel presente *Documento tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS*.

Art. 44 – Qualificazione energetico-ambientale degli edifici

Con la presentazione del Progetto esecutivo per l’acquisizione del permesso a costruire, con apposita relazione o nell’ambito della relazione tecnico illustrativa del progetto, il Progettista è tenuto a descrivere e documentare le modalità con cui il progetto presentato corrisponde alle prescrizioni:

- *del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia, e s.m.i..*
- *della DGR 46-11965 del 4 agosto 2009, Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 “Disposizioni in materia di rendimento energetico nell’edilizia”. Disposizioni attuative in materia di certificazione energetica degli edifici ai sensi dell’articolo 21, lettere d), e) e f);*
- *della DGR 46-11967 del 4 agosto 2009 Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 “Disposizioni in materia di rendimento energetico nell’edilizia”. Disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari ai sensi dell’articolo 21, comma 1, lettere g) e p);*
- *della DGR 46-11968 del 4 agosto 2009, Aggiornamento del Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria – Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e Disposizioni attuative della Legge Regionale 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell’edilizia) Articolo 21, lettere a), b) e q);*
- *dell’art. 11 “Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti” del D. Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione delle Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;*
- *del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 “Adeguamento linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici”, con specifico riferimento all’Allegato 1 allo stesso;*
- *del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 “Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici”.*
- *della normativa nazionale e regionale, successivamente promulgata, integrativa o sostitutiva delle disposizioni di cui ai suddetti atti.*

Art. 45 – Misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali

Gli interventi in progetto sono sottoposti alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti previste nei successivi punti:

(a) Qualità paesaggistica degli interventi - Nella predisposizione del progetto da presentare per l’acquisizione del permesso a costruire, si raccomanda di fare riferimento ai criteri di intervento descritti nell’elaborato “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli interventi – Buone pratiche per la progettazione edilizia”, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

(b) Compensazioni ambientali - Nella realizzazione degli interventi in progetto che comportino nuovo consumo di suolo agricolo naturale si prevede di riservare una parte delle aree interessate per opere in verde, finalizzate ad incrementare la valenza ecologica del territorio in esame. Con la presentazione del progetto del permesso di costruire si richiede di prevedere la realizzazione di opere in verde da attuarsi preferibilmente sul fronte strada delle aree di intervento e nel rispetto delle seguenti quantità:

1. nelle aree a destinazione d’uso residenziale: il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria non pavimentata, con un massimo del 20% mantenuto a prato o prato arborato e un minimo del 10% sistemato con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale;
2. nelle aree a destinazione produttiva e terziaria, il mantenimento di almeno il 25% della superficie fondiaria non pavimentato, con un massimo del 15% mantenuto a prato o prato arborato e un minimo del 10% sistemato con piantumazioni arboree e arbustive addensate volte a realizzare zone o fasce di vegetazione naturale.

In caso di interferenza con vegetazione preesistente, si dovrà verificare se ricorra la situazione di cui all’art. 3 della L.R. 4/2009, e di conseguenza verificare se l’applicazione delle compensazioni di cui ai precedenti punti siano sufficienti per ottemperare quanto previsto dall’art. 19 della medesima legge (successivo punto c).

Le specie arboree e arbustive di previsto impianto dovranno appartenere alla vegetazione locale, escludendo l’impiego di specie non autoctone nella formazione dei settori a vegetazione arboreo arbustiva addensata, e dovranno preferibilmente essere a chioma ampia e crescita veloce, al fine di favorire la presenza di entomofauna ed avifauna.

Si elencano di seguito le specie di riferimento per i suddetti interventi di sistemazione a verde:

- Alberi: *Quercus robur, Carpinus betulus, Acer campestre, Prunus avium, Populus alba, Tilia cordata;*
- Arbusti: *Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Cornus sanguinea, Euonymus europaeus, Cornus mas, Viburnum opulus, Rosa canina.*

Con l’attuazione degli interventi di sistemazione a verde si dovrà inoltre provvedere all’applicazione della D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 in merito a quanto previsto riguardo alle specie esotiche invasive; in tal senso, ove possibile ai fini di quanto perseguito con la suddetta D.G.R., si dovrà attuare una preliminare eradicazione delle specie, eventualmente presenti nell’area di intervento, indicate negli elenchi (Black list) riportati in allegato alla citata D.G.R..

(c) Tutela delle superfici forestali dalle trasformazioni – Gli interventi che prevedono la trasformazione delle superfici a bosco in altre destinazioni d'uso, attraverso l'eliminazione della vegetazione esistente e l'utilizzazione del suolo diversa da quella forestale, nonché in generale l'abbattimento di alberi, sono sottoposti alle misure di compensazione della superficie forestale trasformata e mitigazione degli impatti sul paesaggio previsti dall'articolo 19 della L.R. 10 febbraio 2009 n. 4. Le misure di compensazione ambientale sono stabilite in sede di rilascio del permesso di costruire secondo le modalità applicative stabilite dallo stesso art. 19 della L.R 4/2009.

(d) Gestione del terreno agrario - In fase di cantiere, preliminarmente alle attività di scavo, si provvederà all'asportazione dello strato di terreno agrario, al suo deposito secondo modalità tali da consentirne il mantenimento della fertilità ed al suo riutilizzo nell'ambito della sistemazione finale dell'area. Si provvederà a concordare con il Comune le modalità di riutilizzo di eventuali quantitativi in esubero dello strato di terreno agrario asportato.

Si provvederà inoltre:

- all'immediato inerbimento dei cumuli di terra accantonati, nonché delle zone sterrate risistemate, attraverso la semina di miscugli di specie erbacee autoctone e compatibili con l'area di intervento;
- in caso di apporto di terreno agrario dall'esterno del sito, a controllare che esso non contenga semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive.

(e) Permeabilità delle aree a parcheggio - Le aree a parcheggio all'aperto dovranno essere realizzate preferibilmente con tecniche e materiali, come autobloccanti e prato armato, che non comportano aumento del livello di impermeabilizzazione del suolo.

Per contenere per quanto possibile gli apporti di acque bianche nella rete fognaria occorre massimizzare le aree esterne permeabili; si raccomanda pertanto che anche le zone a parcheggio all'aperto vengano realizzate secondo modalità che non comportano l'impermeabilizzazione del suolo.

(f) Risparmio e tutela delle risorse idriche - In ottemperanza delle indicazioni dell'art. 146 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 42 del Piano regionale di tutela delle acque, per contribuire al risparmio di acqua potabile, il progetto presentato per l'acquisizione del permesso a costruire dovrà prevedere la costruzione di serbatoi interrati, dotati di idonei impianti di sollevamento, per la raccolta delle acque meteoriche ed il loro utilizzo per l'irrigazione del verde pertinenziale e/o per la manutenzione ordinaria delle aree a parcheggio e cortili.

Per favorire il razionale utilizzo delle risorse idriche si dovrà prevedere l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza.

Gli interventi riguardanti le risorse idriche:

- dovranno essere coerenti con quanto previsto dalla normativa regionale vigente in merito alla localizzazione di impianti da fonte rinnovabile;
- non dovranno interferire con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile;
- non dovranno prevedere la realizzazione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde, ai sensi dell'art. 2 c. 6 della l.r. 22/1996 e s.m.i.;
- non dovranno interferire con i diritti delle concessioni legittimamente costituite;

- in caso di nuovi prelievi, dovranno acquisire la concessione di derivazione ai sensi del DPGR 10/R e s.m.i del 29/07/2003 in funzione della destinazione d'uso della risorsa;
- in caso di stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del DPGR 10/R e s.m.i., non sarà necessario acquisire una concessione di derivazione idrica.

L'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e pertanto non può essere utilizzata acqua concessa per un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione.

(g) Contenimento dell'inquinamento luminoso - Al fine di limitare l'inquinamento luminoso, in applicazione della L.R. 24 marzo 2000, n. 31, gli impianti per l'illuminazione delle aree esterne dovranno corrispondere almeno ai requisiti previsti per le aree classificate in "zona 2", così come definiti nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 29-4373 del 20 novembre 2006, con le allegate "Linee guida per la limitazione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico".

In questo senso si richiede di ottemperare alle seguenti misure:

- adozione di apparecchi con ottica cut-off ed installazione dell'apparecchio di illuminazione a 90° rispetto al palo di sostegno;
- adozione di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, quali quelle a LED;
- adozione di elementi di chiusura preferibilmente trasparenti e piani, realizzati con materiale stabile anti ingiallimento quale vetro, metacrilato ed altri con analoghe proprietà;
- impiego, a parità di luminanza, di apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica e condizioni ottimali di interasse dei punti luce;
- impiego di dispositivi in grado di ridurre, dalle ore 24.00 alle ore 06.00, l'emissione di luce in misura non inferiore al 30% rispetto alla situazione di regime, a condizione di non compromettere la sicurezza.

(h) Superfici scolanti delle aree a destinazione produttiva - Gli interventi che prevedono la trasformazione di aree produttive devono sottostare alle prescrizioni di cui al Regolamento Regionale n° 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggi o di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000 n° 61)".

(i) Prevenzione dell'impatto dell'avifauna - Negli edifici industriali e terziari di nuova realizzazione nonché negli interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione degli edifici industriali e terziari esistenti:

- è vietato l'utilizzo di superfici trasparenti specchiate;
- si prescrive l'utilizzo, nel caso:
 - di pareti trasparenti, anche riferite ad un solo locale,
 - di finestre a nastro,
 - di finestre o porte finestre con superfici trasparenti superiori a mq. 2,

di materiale (vetro o altro) che dovrà essere reso percepibile dall'avifauna in volo, ricorrendo a elementi, in tutto o in parte, opachi, o colorati, o satinati, o idoneamente serigrafati, o con l'inserimento di filamenti di colore visibile.